



*L'incontro di presentazione della Nuova Società Lago di Garda inizia in una sala gremita, con i più di 100 posti a sedere occupati e con tante altre persone in piedi, alcune anche al di fuori della sala messa a disposizione dalla Comunità Montana. L'iniziativa ha evidentemente riscosso notevole interesse, vuoi perché si presenta come una proposta nuova nel panorama della nostra zona, vuoi perché il tema offre un parallelo con l'altra realtà della vecchia società Lago di Garda e della destinazione dei suoi edifici. Per chi non fosse intervenuto, riportiamo di seguito i passi salienti della serata.*

## NASCE LA NUOVA SOCIETÀ LAGO DI GARDA

Alessandra Omboni

**Franco Ghitti**, nella qualità di moderatore della serata, inizia con una breve introduzione.

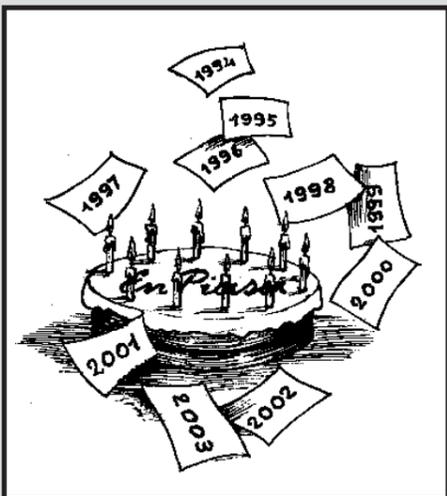
*"L'idea di organizzare questo incontro nasce da alcune riflessioni maturate all'interno di un ristretto gruppo di amici, a riprova di quanto sia utile scambiarsi esperienze e progetti per condividerli e renderli attuabili. Un*

*modo di agire che, purtroppo, spesso si appaga e termina in sterili chiacchiere da salotto. E' quello che non ci auguriamo avvenga in questa serata, che al contrario, deve avviare alla nascita di una realtà nuova, pratica e concreta"...*Le riflessioni che sono state la molla per organizzare l'in-

continua a pag. 6

## EN PIASA SPEGNE 10 CANDELINE

Con il presente numero EN PIASA si avvia verso il 10° anniversario (il numero 0 è stato pubblicato nel mese di febbraio 1994). Il successo del giornale è stato ogni anno crescente, tanto da raggiungere la distribuzione attuale di circa 500 copie. Per un comune piccolo come Gargnano è un bel risultato, che ci incoraggia a continuare nonostante l'impegno sia gravoso. Ringraziando i nostri lettori per il sostegno accordato, rinnoviamo l'invito a inviare articoli o a porre suggerimenti. Chi volesse avere un contatto diretto con la redazione, si faccia avanti. EN PIASA, che è una realtà di cui ci sentiamo orgogliosi, vive se i Gargnesi daranno un contributo non solo economico ma anche in termini di interesse per garantire un ricambio e una collaborazione che alleggerisca l'impegno dei redattori "in carica". In concomitanza con gli importanti fatti politici degli ultimi mesi, in via eccezionale, l'attuale edizione esce ampliata a 14 pagine, oltre all'inserto. E' uno sforzo ulteriore per dare la migliore informazione ai nostri affezionati lettori.



*Buon Anno Nuovo a tutti!*

## COMMISSARIATO IL COMUNE

Dal 1° dicembre scorso Gargnano si trova senza Sindaco, essendosi dimessi contemporaneamente, il giorno 24 novembre, 10 consiglieri comunali su 16 per disaccordi interni di varia natura. Alla pagina 2, nella sezione "Parlano di noi", vengono riportati gli articoli che trattano dell'argomento, con i commenti delle parti in causa. Come si evolveranno i fatti nei prossimi mesi? A parte l'aspetto propriamente politico della questione, per il momento prematuro da tratta-

re, la vita amministrativa prosegue sotto la guida del Commissario Prefettizio, nominato nella persona del Vice prefetto aggiunto, dott.ssa Zaira Romano. Le sue mansioni coincidono in tutto e per tutto con quelle di un Sindaco, per cui potrebbe prendere decisioni in qualsiasi settore. Normalmente però il Commissario si limita alla ordinaria amministrazione, e prende decisioni straordinarie solo per questioni particolarmente urgenti, previa consultazione di tutte le parti

politiche. Più in dettaglio, la vita della Commissione Edilizia dovrebbe proseguire inalterata (verrà gestita dal Commissario affiancato da tecnici) e il bilancio di previsione per l'anno venturo dovrebbe essere approvato senza ritardi. Ritardi invece si potrebbero avere per i piani urbanistici di attuazione, la cui fattibilità dovrebbe essere demandata al nuovo Consiglio, nominato dagli elettori. Le elezioni amministrative si dovrebbero tenere in giugno. Vedi articoli a pag. 2.

## IL DIVORZIO



## UNA RIFLESSIONE SULLO SVILUPPO DI BOGLIACO

L'intervento di pavimentazione e di arredo urbano della piazza di Bogliaco è stato sospeso il 18 novembre, per opere impreviste legate alla linea Enel e ai lampioni da spostare, ed è rimasto bloccato per più di venti giorni. Ci si è trovati così con la piazza chiusa, completamente rivoltata e impraticabile, con disagi che sono

facili da immaginare per cittadini ed esercenti. Ciò comporterà un ritardo nella consegna dei lavori, che dovrebbero essere ultimati appena in tempo per Pasqua. Quando tutto sarà terminato, la piazza migliorerà senz'altro la propria immagine. La soluzione del porfido al posto dell'asfalto e la scelta di utilizzare per l'illuminazione le

tradizionali lanterne al posto dei freddi lampioni preesistenti, rappresentano una decisa e apprezzata svolta rispetto alle discusse e invadenti soluzioni adottate per la sistemazione dei marciapiedi del capoluogo. Per la stessa frazione, la giunta uscente aveva in proget-

continua a pag. 10

PARLANO DI NOI

## Dimissioni in massa

Con una comunicazione di sei righe, nove consiglieri comunali di Gargnano hanno rassegnato ieri mattina le proprie dimissioni (seguite poi da quelle di un assessore), decretando la conclusione della tornata amministrativa iniziata nel maggio 2001 e facendo decadere la Giunta guidata da Marcello Festa.

Ad abbandonare il Consiglio comunale sono stati gli esponenti delle due minoranze: Franco Scarpetta, Giacomo Villaretti e Marco Mascher (tesserati di Forza Italia), Daniele Larcher e Andrea Andreoli (entrati con una lista sulle posizioni del centrosinistra). Ma a decretare la caduta della Giunta hanno pesato soprattutto le firme di Enrico Bembo (ex vicesindaco) e Sergio Feltrinelli (assessore fino a giovedì scorso), entrambi di Forza Italia, Sergio Fava di An (assessore in Comunità montana) e Fausto Scavini (Lega nord). A questi si è aggiunta anche la firma di Ivan Bendinoni, assessore in carica, di Forza Italia. Nessuno parla di un particolare motivo scatenante, ma viene ribadita una serie di situazioni costellate di posizioni poco chiare, scelte poco discusse e approfondite e rancori mai so-

piti, che andavano oltre la politica e che entravano nella sfera personale.

Qualche argomento più concreto in realtà affiora: divergenze sul parcheggio di piazzale Boldini, sul rifacimento della piazza Feltrinelli, sull'ex casa di riposo, sulla sanità gardesana. Daniele Larcher: «Non sono contento di quanto è successo, ma era l'unica strada percorribile di fronte a una maggioranza che mostrava diverse fratture al suo interno. Ci siamo dimessi, ma senza schierarci con nessuna fazione della ex maggioranza che al suo interno mirava a obiettivi diversi e che prendeva decisioni per salvaguardare gli equilibri interni. D'altronde, non aveva più senso mantenere in piedi un consiglio nel quale non ci si poteva confrontare tra minoranze e maggioranza e, a quanto pare, neppure all'interno della stessa maggioranza».

Franco Scarpetta: «È la conclusione più ovvia, visto quanto è stato fatto in questi due anni e mezzo. Il sindaco ha allontanato le persone che lavoravano e non ha mantenuto saldo il suo gruppo. Dal canto nostro, non abbiamo mai fatto ostruzionismi e anche questa nostra mossa non ha artefici alle sue spal-

le: è stato il sindaco che è riuscito a metterci tutti d'accordo».

Enrico Bembo: «Era l'unica soluzione possibile. I problemi? Tanti ma, sopra tutti, il groviglio della ex casa di riposo».

Sergio Feltrinelli: «Nei fatti, il programma non è stato portato avanti perché non lo si è voluto perseguire. Si è dato poco peso alle realtà che volevano migliorare il turismo e si è litigato anche con albergatori ed esercenti. Abbiamo passato due anni e mezzo senza interventi, a fronte di gente che invece spingeva per concretizzare. È una sconfitta per la maggioranza che non è stata in grado di fare funzionare le cose».

Sergio Fava: «La decisione non è contro la Lega nord, ma è determinata da aspetti caratteriali del sindaco, che aveva orecchio solo per pochi intimi e utilizzava un doppio linguaggio a seconda del cognome della persona o dell'appartenenza politica. Inoltre, nei confronti della Comunità Montana ha sempre rifiutato una collaborazione attiva».

Bruno Festa  
da Brescia Oggi del 25/11/2003

## Il sindaco: «Corretto con gli elettori e a posto con la mia coscienza»

«Siamo convinti di ciò che abbiamo fatto, eseguendo o avviando una parte del nostro programma: ottenimento dei finanziamenti per la piazza di Bogliaco, i primi fondi per il cinema Riki, l'asfaltatura del secondo tratto della strada di Costa, il gas nella frazione Navazzo, il parcheggio in piazzale Boldini e altro ancora.

«Ma non mi va di fare la lista della spesa in questo momento. Ce ne andiamo a testa alta perché vogliamo ribadire che tutti i cittadini devono avere pari diritti e pari doveri. Affermo questo soprattutto di fronte a persone che con demagogia parlano in un modo e poi agiscono diversamente».

Marcello Festa, sindaco di Gargnano fino a ieri, sta raccogliendo le sue carte e si appresta ad abbandonare il Municipio. «Siamo a posto con la coscienza, bisogna capire se i consiglieri che si sono dimessi

hanno fatto ciò che chiedevano a loro i cittadini che li hanno eletti oppure, con questo gesto, è stato perseguito qualche cosa di più personale. Quanto al futuro, cioè all'amministrazione del Commissario prefettizio, spero che possano essere completati gli interventi avviati o programmati: la piazza di Bogliaco, lo studio sull'acquedotto, il tornante di San Rocco e altro ancora».

Le dimissioni non sono giunte del tutto inattese e «devo ammettere la correttezza di Daniele Larcher, che pochi giorni fa mi ha chiesto informazioni su quanto stava succedendo. E' stato l'unico. Che ci fossero problemi all'interno della maggioranza si sapeva, come si sapeva da tempo che qualche cosa si stava muovendo».

Nei corridoi del municipio ci sono sorrisi tirati e poca voglia di parlare. Gli scricchiolii si notavano da tempo. Non è un

mistero che ci fossero consiglieri o assessori che conducevano «trattative parallele» in merito all'ex Casa di riposo di via Roma, un atteggiamento ritenuto poco corretto. Come pure c'è chi dubita sulla correttezza di amministratori di maggioranza che hanno depositato in comune, per conto di privati, le richieste di variazione a convenzioni stipulate tra questi e la Giunta.

In che cosa può avere sbagliato l'ex primo cittadino? «Forse non ho fatto l'amministratore come voleva qualcuno, ma sono stato corretto con gli elettori che mi hanno votato. Invece, non sono stato apprezzato da persone che chiedevano qualche cosa di diverso da quanto era loro dovuto. Mancanza di dialogo? Bisogna vedere cosa si intende per dialogo, non certo accettare di farsi insultare».

Bruno Festa  
da Brescia Oggi del 25/11/2003

## GARGNANO DA SALVARE

La strada che da Gargnano sale sul Monte, proseguendo poi per la Valvestino, è tra le più frequentate dai turisti motorizzati o in bicicletta. In corrispondenza di certe piazzole, sostando, si possono ammirare scorci di rara bellezza, ed è un peccato che non siano valorizzati come dovrebbero. In altri paesi stranieri, ogni punto panoramico è ben tenuto, segnalato, si cerca di farlo apprezzare al turista, spesso ha addirittura un nome ed è riportato sulle cartine. Perché non fare lo stesso da noi, rimuovendo sistematicamente i rifiuti, curando e tagliando la vegetazione invasiva verso lago, aprendo degli squarci mirati, anziché lasciar crescere gli arbusti fino a schermare la vista completamente? Sono piccoli accorgimenti che qualificano un luogo e costano poco in termini economici. Anche il panorama è un bene di valore, forse il principale che abbiamo. Dovremmo fare di più per meritarcelo.



## ...E DA CAMBIARE

In questi anni sono stati compiuti passi da gigante nello smaltimento dei rifiuti, sia da parte degli enti pubblici che hanno introdotto la raccolta differenziata, sia da parte del privato cittadino, generalmente diligente e attento. Ma...come sempre, ci sono le eccezioni. Una di queste è rappresentata dallo smaltimento dei rifiuti ingombranti, soprattutto in certe zone di montagna. Capita fortunatamente sempre più di rado che il classico "valecc" siano ricettacolo di ogni genere di immondizia. Succede ancora però che si depositino materassi, elettrodomestici e cose di questo genere di lato ai contenitori dei rifiuti organici anziché negli appositi centri di raccolta. Ormai tutti dovrebbero sapere che questo non è consentito e che i camion della nettezza urbana non svolgono questo servizio, tuttavia qualcuno persiste. Il risultato è che di lato alle strade resta depositato di tutto, e che ci resta per settimane. Non è di certo un bel vedere. Chi compie questi atti non può fare un ulteriore piccolo sforzo e portare tutto in discarica? Chissà che con l'anno nuovo non si cambi abitudine.



## Le Scarpulì

La minèla coi fèr del mester  
el bat col martèl söl tachèt  
el taia el cüram per la söla.  
L'udur dèla cola  
le scarpe bèle dèla festa dopo aèrle risolae,  
el le consègna al cliènt tôte doe enpatinae.

Doriano Gaspari



L'ultimo scarpulì, Bobi Fasòli

## VALORIZZARE IL CHIOSTRO

L'associazione "Ulisse '93", editrice di En Piasa, nel decennale dalla fondazione e con l'intento di valorizzare uno dei monumenti storici più importanti di Gargnano, ha posto, anche con il contributo di alcuni privati, quattro vasi di limoni all'interno del chiostro di san Francesco.

Si è provveduto inoltre a riverniciare la porta d'accesso alla sacrestia e, con l'apporto del Comune, a posizionare delle targhe e delle tabelle esplicative.

La cura ed il mantenimento delle

memorie storiche dovrebbe essere sentito come impegno primario da una comunità che voglia salvaguardare le proprie radici. Sono queste, infatti, fonte di coesione per ogni collettività che voglia avere un futuro. La comunità che non conserva memoria del proprio passato è destinata presto o tardi allo sfascio del proprio tessuto culturale e sociale. Il chiostro di san Francesco e l'adiacente sarcofago di Arcilo da Gargnano, monumenti storici di basilare importanza, rappresentano, al di là del loro pur notevole valore arti-

stico, le fondamenta della comunità gargnanese e necessitano di interventi conservativi.

Tutti i Gargnesi sono invitati quindi a dare il loro apporto, innanzitutto visitando e rispettando il luogo, e poi contribuendo con idee, e magari fattivamente, alla sua tutela e conservazione.

Ogni comunità, ma soprattutto ogni piccolo paese, deve mettere in risalto, utilizzare al meglio il suo patrimonio artistico, ambientale e la sua storia se vuole perpetuare la propria esistenza.

## LE NÒSE RISÈTE

## TORTA FARCITA AL TORRONCINO

### Ingredienti

#### Ingredienti per la torta

250 gr. di farina bianca, 150 gr. di zucchero, 80 gr. d'òio de còl bù, 2 uova, un bicchiere di latte, la buccia grattugiata di un limone, una bustina di lievito, sale.

#### Ingredienti per la crema al torroncino

120 gr. di zucchero, 100 gr. di torrone a scaglie, 100 gr. di cioccolato fondente, 50 gr. di mandorle pelate e tritate, 30 gr. di burro, 6 tuorli d'uovo, 2 dl. di latte, una stecca di vaniglia.

### PREPARAZIONE

In una terrina sbattere le uova con lo zucchero, la buccia di limone e un pizzico di sale finché il composto risulterà ben gonfio. Aggiungere, sempre mescolando, il latte e l'olio. Setacciare la farina con il lievito e mescolarli poco per volta al composto preparato in precedenza. Versare il tutto in uno stampo imburrato di circa 20-22 cm. e infornare per 25 minuti a 180°.

Mentre la torta si raffredda preparare la crema.

Far bollire il latte per 2-3 minuti con la stecca di vaniglia e le mandorle tritate. Lavorare le uova con lo zucchero e versare poco alla volta, sempre mescolando, il latte ancora caldo. Far cuocere la crema a calore moderato fino a quando vela il cucchiaino. Lasciatela raffreddare mescolandola spesso e unendo il burro a pezzetti; quando sarà fredda aggiungere il torrone e il cioccolato a scaglie, tenendone da parte una manciata per la guarnizione.

Tagliare la torta in 3 strati e farcirli con la crema spalmandone un velo anche sulla superficie che verrà cosparsa con le rimanenti scaglie di torrone e cioccolato.

Silvana & Tullio Chimini

## RISCOPRIAMO IL DIALETTO

Il dialetto è la lingua di casa, è la lingua dei sentimenti, della nostalgia e dei ricordi.

### ÈL PROVERBIO

Con òn po de bàle  
e òn po de verità,  
se te èn pe la cà

### L'ITALIACANO

- Su ... che la mamma ha vuotato fuori la polenta.
- Sbrigati, tra cinque minuti serrano su tutto !
- Tocca al bambino andare sulla pindola, ora.
- Per pulire bene ci vuole olio di gombétto!

### LE FRASI CELEBRI

Disse un Gargnese un po' alticcio e sorpreso della sua precaria stabilità:

- I dis che òn bicér de vèl te en pe l'òm...  
mi no bevü dù litèr e so nà lonc e tirà per tèra!

E un altro... ad un omone che lo minacciava e gli faceva notare la sua prestantza:

- Varda che dà ù grand se pòl farne dù pisèn!

### UNA VOLTA SI MANGIAVA ...

*I lacèt:* era questo un piatto fatto con le mammelle delle mucche, tagliate a pezzettini e saltate in padella con burro, rosmarino e un goccio d'acqua.

*I pinguini:* gelati di crema ricoperti da uno strato di cioccolato e sostenuti da un bastoncino (praticamente una specie di "magnum" d'oggiorno).

*I disoccupati:* piccoli omini di liquirizia.

*I mondoi:* castagne secche fatte cuocere nell'acqua o nel latte.

*I schiséi:* focacce di polenta e farina bianca bagnate con olio e cotte sulle brace.

### MODI DI DIRE

*Vàche d'en so e fonne d'en sö:* era un vecchio adagio che voleva consigliare nella scelta di mucche e ... mogli!

*Èl mes del mai e l'an del piö:* gioco di parole che si adopera per dire praticamente... mai!

*Quan ch'el sul èl tramunta, l'asèn le spunta :* motto che si usa quando arriva qualche ospite indesiderato o una persona di cui si sta parlando (un po' come il latino "Lupus in fabula")

### I SOPRANNOMI (DETTI ANCHE SCOTÖM)

*Èl Frate:* Bruno Segala. Sembra che il soprannome l'abbia ereditato dal padre che aveva l'abitudine di vestirsi da frate quando era in casa. I figlio non era comunque da meno in fatto di originalità. Quando qualcuno gli chiese "Frate, di notte come te la passi" lui rispose pronto "Passo notti felici con le mogli dei miei amici!"

### "ENDUÌNA" ...LA PAROLA MISTERIOSA

Nel numero scorso c'era da scoprire *èl furcà*. Era questo un bastone di legno terminante con una forcilla che veniva usato per sostenere il filo dove era stesa la biancheria ad asciugare.

Questa volta la parola misteriosa è: *èl quer*.

Nino Rizzi

## IN MEMORIA DI GIANNI

Il 27 novembre scorso Giovanni Badinelli ci ha lasciato. Lo ha fatto in modo discreto e riservato, attorniato dalla presenza e dall'affetto dei soli familiari, come, probabilmente, è sempre giusto che sia, essendo la morte un avvenimento troppo personale e privato per essere condiviso con estranei, anche quando si tratta di amici sinceri e genuini.

"Il Gianni" era, ormai, per antonomasia, da sempre e per sempre, il Presidente della locale Associazione Combattenti e Reduci e tale incarico gli competeva, a pieno titolo, non solo per indicazione degli iscritti o della Federazione Provinciale, ma quasi per una sua naturale vocazione e per un profondo sentimento patriottico che lo distingueva e lo animava.

In lui, il profondo rispetto verso i Caduti e la memoria delle loro gesta e dei loro sacrifici, prevalevano sempre e comunque sulle motivazioni e sugli ideali che li avevano portati a morire sui vari fronti delle



varie ed inutili guerre. Di lui ci piace ricordare, in modo particolare, la passione con la quale, ogni anno, proponeva alla cittadinanza la ricorrenza del 4 novembre ed il suo parlare, anche se semplice ed elementare, con il quale ricordava il significato ed il valore della cerimonia. Era il momento dell'immane commozone, per lui ma anche per chi lo ascoltava: in quei momenti c'era spazio solo per i sentimenti veri.

Durante le esequie, Don Valerio ha detto di lui: "Ha molto amato la Patria, ora potrà abitare nella Patria del cielo".

Con Giovanni Badinelli scompare anche una parte di Gargnano: quella che riusciva ad unire il presente col passato, l'attualità frenetica e chiassosa con la memoria ed i valori di ieri. Forse anche i Caduti sentiranno la sua mancanza.

Enrico Lievi

### CRONACHE DAL PALAZZO

## CONSIGLIO COMUNALE DELL'1 OTTOBRE 2003

a cura di Luciano Scarpetta

La serata consiliare è incentrata principalmente sulla **variazione al Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2003**. Come sempre accade quando si tratta questi argomenti, relaziona l'incaricato al bilancio Roberto Cobelli che si sofferma sulla descrizione delle entrate e delle spese introdotte con la variazione.

Segue quindi il dibattito sull'argomento ed in particolare le spiegazioni rese dall'Assessore al Bilancio circa la previsione di introito da tariffe del nuovo parcheggio Boldini, previsione che è stata disattesa nei fatti poiché l'impianto automatizzato per il pagamento è entrato in funzione in tempi successivi rispetto ai tempi preventivati. Interviene il Sindaco Marcello Festa che a proposito del parcheggio Boldini ricorda come l'intervento sia stato assistito dai fondi europei. Ciò ha consentito di mantenere calmi le tariffe estive ed inoltre, per andare incontro alle esigenze manifestate dalla cittadinanza, la tariffa è stata portata a due Euro giornalieri nel periodo ottobre/marzo.

Su richiesta del Consigliere Scarpetta (capogruppo "Progetto per Gargnano") che chiede delucidazioni circa i costi finali effettivi degli interventi per la piazza Nazario Sauro di Bogliaco, comprensivi dei sottoservizi, il Sindaco Marcello Festa riferisce che vi è un costo aggiuntivo di 55.000 Euro da coprire con l'accensione di un prestito, poiché l'originario finanziamento regionale era principalmente finalizzato ad interventi su infrastrutture a valenza turistica, ma non per i sottoservizi. Scarpetta, di rimando, ricorda che nella pubblica presentazione del progetto, erano state esposti dei

costi per l'intervento omnicomprensivi anche dei sottoservizi.

Prima del voto il Consigliere Marco Mascher chiede spiegazioni circa il funzionamento dell'impianto automatizzato di piazzale Boldini e sulle garanzie per vizi e malfunzionamento.

Con voti favorevoli n. 11, contrari n. 4 (Scarpetta, Mascher, Villaretti e Andreoli) il Consiglio delibera di approvare il punto in esame.

#### Verifica equilibri di bilancio e ricognizione stato di attuazione dei programmi.

Dopo aver sentito l'Assessore al bilancio Cobelli in merito alle relazioni dei responsabili dei servizi relative alla ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi e la salvaguardia degli equilibri di bilancio, il dibattito entra nel vivo con l'intervento del consigliere Scarpetta. Il capogruppo di minoranza ritiene infatti che l'esposizione dell'assessore sia stata fatta con eccessiva enfasi, poiché gli interventi realizzati sono poca cosa. Cita ad esempio le lungaggini tecniche nell'esecuzione degli interventi, quelli portati a compimento dai gruppi ed associazioni che avrebbero potuto essere più proficui se realizzati con l'aiuto dell'Amministrazione Comunale, l'assenza dei concerti di Uto Ughi.

Interviene il Sindaco Marcello Festa che riprende la ricognizione dei programmi, soffermandosi in particolare, su richiesta di alcuni Consiglieri Comunali (Bembo, Andreoli e Villaretti) sugli interventi da effettuarsi sulla **rete di distribuzione dell'acquedotto**. Spiega che, unitamente alla Società gestrice della rete Garda Uno, si sta studiando la metodologia da adottare per

fronteggiare la straordinaria carenza di risorse idriche dovuta alle attuali stagioni estive eccessivamente torride. In particolare andrà vagliato attentamente se integrare le risorse idriche a lago oppure ricercando altre fonti a monte con il trivellamento di nuovi pozzi.

Interviene il Consigliere Andrea Andreoli chiedendo che venga misurata la portata della fonte non in località Verzellina, bensì a monte, circa cinque chilometri più in alto, per verificare se vi sia dispersione durante il tragitto.

Il Sindaco riprende poi la relazione ricordando che la Giunta Comunale adotterà il Programma annuale delle opere pubbliche per il 2004 entro breve termine.

Al termine dell'intervento, chiede nuovamente la parola il Consigliere Scarpetta per constatare che il muro storico di Villavetro non poteva essere abbattuto per problemi ambientali e di vincolo, mentre tempo fa in via Quarcina un privato ha potuto abbattere il suo muro. Contesta inoltre la mancata realizzazione di al-

cune opere, quali l'incubatoio, non realizzato perché il posto scelto era sbagliato, e l'isola ecologica. Ribadisce infine la sua posizione sull'intervento al teatro comunale ex cinema Riki, eccessivo nei costi e pertanto non realizzabile.

Il punto è poi approvato con i soliti 11 voti favorevoli e 4 contrari.

Approvazione definitiva Piano di Recupero n. 5 in località San Giacomo "Immobiliare SA.VA. srl a seguito approvazione regionale.

#### Limonaia ex Larghi

Relaziona l'assessore all'urbanistica Sergio Feltrinelli illustrando all'Assemblea l'opportunità di riapprovare definitivamente il Piano di Recupero in località San Giacomo a seguito dell'approvazione da parte della Direzione Generale Territorio e Urbanistica.

Dopodiché il Consiglio, prende atto che

- il proprietario si obbligava a realizzare spazi di sosta e parcheggio, a servizio esclusivo dei fabbricati recuperati e/o

ricostruiti, nella misura minima di mq. 10/100 mc

- che lo stesso si impegnava a realizzare a sua cura e spese e cedere al Comune un percorso pedonale di collegamento di via San Giacomo con il lago sottostante, per una superficie complessiva di mq. 72,03.

- che provvedimenti normativi sopraggiunti (vincolo della Soprintendenza) hanno richiesto l'adeguamento della suddetta convenzione nel testo variato che viene sottoposto all'esame del Consiglio Comunale stralciando l'accesso a lago e monetizzando le aree di cessione, richiamando integralmente la precedente deliberazione del Consiglio Comunale che ha adeguato le norme tecniche di attuazione del piano regolatore generale vigente ai suddetti vincoli sopravvenuti di approvazione del piano di recupero.

Quindi, con voti favorevoli n. 11, contrari n. 3 (Scarpetta, Villaretti, Mascher); astenuti n. 1 (Andreoli) il piano è approvato.

### L'INCENTIVO PER IL PARCHEGGIO



## BAMBINI BIELORUSSI: OTTAVA ACCOGLIENZA NEL GIUGNO 2004

Bruno Festa

Per l'ottavo anno consecutivo, una decina di bambini bielorusi - femmine e maschi di età tra gli 8 e i 12 anni - sarà ospitata nel territorio del nostro comune nel mese di giugno.

In Bielorussia, infatti, le radiazioni di Chernobyl continuano a mietere vittime, a seguito dell'esplosione della centrale nucleare avvenuta nel 1986, e i medici sostengono che i bambini necessitano di una vacanza terapeutica di un mese all'anno per tre anni consecutivi, a base di aria buona e sana alimentazione, che possono trovare nel resto d'Europa ed in Italia: compreso Gargnano.

Nel 2004, la sede dell'accoglienza cambierà: non sarà più la canonica di Sasso, dove la comitiva aveva sempre trovato eccellente ospitalità per il passato, ma il rustico collocato alle spalle dell'oratorio di Gargnano.

Definire rustico un edificio simile appare quanto meno riduttivo e fuori luogo: si tratta infatti di un fabbricato ristrutturato dalla parrocchia nel migliore dei modi, arioso, allegro e attrezzato.

I bambini vi troveranno la tradizionale e calorosa ospitalità, vivendo serenamente e senza arrecare disturbo ad alcuno: con tanto verde, attrezzature sportive, lago vicino, disponibilità della piscina, botteghe a portata di mano, facilità nel raggiungere pizzerie, ristoranti e gelaterie che, in gran numero, hanno sempre offerto uno o più pasti. Cambiare luogo del soggiorno

dopo tanti anni non è stata una scelta ma la conseguenza del fatto che la canonica di Sasso è stata destinata ad altro uso.

Una situazione che ha creato qualche difficoltà, ma che non ha mai visto vacillare le certezze di chi crede in questo atto di solidarietà umana, cristiana e sociale.

Al punto che il gruppo organizzatore ha ignorato il vortice di petulanti pettegolezzi, chiacchiericcio e noiosa denigrazione che, a lungo, ha sommerso di equivoci qualche frazione montana.

Al contrario, il gruppo ha puntato sul realismo, intuendo l'evidente passo in avanti, che si concretizza con l'ospitalità offerta dal parroco, don Valerio, con la comodità del luogo e con la disponibilità a collaborare di una popolazione che appare aperta e ben disposta.

Vicenda risolta, quindi, nel migliore dei modi, nell'interesse dei bambini bielorusi: questo era il solo risultato che stava a cuore agli organizzatori che, dopo avere visto chiudersi una porta, hanno visto spalancarsi un portone.

Su qualche nota negativa, però, sarebbe bene riflettere.

Riguarda il Montegargnano, dove si è compiuto un balzo indietro, sotto molti punti di vista.

Mai, infatti, in passato, un'iniziativa di solidarietà umana era durata così a lungo coinvolgendo svariate decine di famiglie. Mai, un'attività di questo genere

aveva coinvolto abitanti del monte e della riviera in numero così elevato, superando sia storiche barriere (Gargnano-Monte) che ridicoli e rispuntati "Valè" (Sasso-Navazzo), per mirare invece all'unione, con il solo obiettivo di fare del bene.

Mai tante persone si erano mosse, in maniera massiccia e convinta, per sostenere finanziariamente questo impegno: sarebbe da sprovveduti pensare che qualche famiglia, da sola, possa mandare avanti un apparato così complesso. Tra una riflessione e l'altra, intanto, si pensa a l' a c c o g l i e n z a del giugno 2004, che richiederà la solita determinazione. Servono settemila Euro per pagare i viaggi ai 10 bambini, all'assistente e alla cuoca, oltre che per garantire una dignitosa ospitalità, con escursioni, visite e - a volte - cure. Serve la partecipazione personale della gente, alla quale

non viene richiesto un grande sacrificio, ma la semplice disponibilità a collaborare anche solo una volta alla settimana per stirare, lavare, fare compagnia al gruppetto: piccoli impegni, insomma, alla portata dei gargnanesi di tutte le età.

Infine, quando i bambini se ne andranno, porteranno con sé abiti e calzature. Per questo, il gruppo che accoglierà i piccoli bielorusi chiede aiuto: lenzuola e materassi, cuscini e federe, biancheria, abiti, ciabatte, scarpe e scarponcini. Insomma, tutto

ciò che - in buone condizioni - può garantire una serena ospitalità e contribuire a formare il corredo dei piccoli ospiti.

Nulla verrà gettato, poiché il materiale non consegnato ai bambini "di Gargnano" sarà spedito in Bielorussia attraverso un'Associazione seria e organizzata che, da anni, lavora in questo settore: "Gavardo insieme per voi", che ha già consentito soggiorni in Italia ai nostri e ad altre migliaia di bambini e che ha già inviato in Bielorussia decine di container.



## BIBLIOTECA DEL MONTEGARGNANO *Inaugurata la nuova sede*

Le volontarie della Biblioteca di Montegargnano.

Il 27 settembre 2003 è stata inaugurata la nuova sede della Biblioteca Comunale di Montegargnano in via Liano, accanto alla scuola elementare G. Feltrinelli.

Dopo la presentazione dei locali, hanno parlato l'assessore all'Istruzione e alla Cultura Gian Aronne Bonomini, il sindaco Marcello Festa e il nostro parroco Don Valerio, che ha dato la benedizione. In un secondo momento, presso la vicina scuola materna, è stato presentato lo spettacolo "Mauro il Tiranno-

sauro" del duo di cantastorie Il gatto e la volpe, con l'immanicabile rinfresco, gentilmente finanziati dalla Commissione della Biblioteca di Gargnano. Per finire, la sera, presso la chiesa S. Antonio Abate di Sasso, si è svolto il concerto per chitarra classica con il maestro Luca Lucini.

È stata una giornata ricca ed importante, entusiasmante e tanto attesa; è nato un ambiente che fino ad ora non era mai esistito e che potrà essere un luogo di incontro, anche al di fuori degli

orari di apertura, per chiunque lo desideri.

I preparativi per questa giornata duravano da mesi, poiché la gestione della Biblioteca è affidata a noi volontari, che ci dedichiamo a questa attività nel nostro tempo libero. Le persone che si sono impegnate in diversi modi nei lavori sono davvero tante e le ringraziamo tutte di cuore.

La storia della Biblioteca di Montegargnano inizia circa sette anni fa, quando l'assessore Bonomini dà avvio al progetto, ingaggiando le prime volontarie e

facendo arrivare i primi libri, destinando loro uno spazio all'interno della scuola elementare.

Con il passare del tempo il numero dei libri aumenta notevolmente, grazie ai costanti nuovi acquisti e alle numerose e generose donazioni; si aggiungono nuovi volontari e crescono la voglia e la necessità di avere uno spazio più dignitoso.

...E finalmente, eccolo!!

Ora la Biblioteca di Montegargnano è situata in una posizione "strategica", di fianco alla scuola elementare, all'ambulatorio medico, ad un bar, e pressoché equidistante dalle varie frazioni. Circondata da un piccolo giardino, è costituita all'interno da due stanze. Nella prima è stato allestito un accogliente spazio per i bambini, nostri assidui frequentatori, insieme a tavoli per la lettura e per l'esposizione dei nuovi libri e di materiale informativo vario; nella stanza più interna si trovano invece gli scaffali che per ora contengono circa 3000 volumi.

Sono presenti la letteratura italiana, americana, inglese, quella francese, sudamericana e di molti altri paesi. Per quanto riguarda i generi, si va dal romanzo d'amore a quello storico, dai saggi sulla religione alla storia locale, dai libri sulla natura alla manualistica. Ogni anno il patrimonio librario si arricchisce e gli

acquisti vengono fatti, nel limite del possibile, cercando di seguire le preferenze e i suggerimenti dei nostri utenti.

Dal giorno dell'apertura, venire a trovarci per qualcuno è diventato un appuntamento fisso (soprattutto per i bambini), per qualcuno è solo un'abitudine che riprende!

Parallelamente al servizio di prestito dei libri la Biblioteca di Montegargnano si è spesso dedicata all'organizzazione di attività ricreative, realizzando giornate di gioco per i bambini e preziose collaborazioni per gli spettacoli di Natale e Carnevale.

Durante gli ultimi anni, inoltre, siamo stati presenti in piazza, in occasione delle feste estive, con una allegra bancarella di libri, per promuovere la Biblioteca stessa ma anche per promuovere la lettura e quello spazio, che ognuno di noi può crearsi, dove poter sognare, imparare, evadere, o rilassarsi, emozionarsi, stupirsi.

...Sarebbe bello se prima o poi tutti facessero un giro in Biblioteca, nella nostra in particolare, perché LA BIBLIOTECA E' DI TUTTI ed è pronta ad accogliere tutti, senza alcuna distinzione. Restano da ricordare i nostri orari di apertura, durante i quali si effettua anche il servizio fotocopia gratuito: il lunedì dalle 15.30 alle 17.00 e il sabato dalle 16.00



## NASCE LA NUOVA SOCIETÀ LAGO DI GARDA

contro, sono queste:

1) la estrema unicità del nostro territorio deve essere opportunamente valorizzata, quale importante risorsa aggiunta, da affiancare al turismo, nostro tradizionale settore trainante;

2) dobbiamo far risaltare le potenzialità dell'agricoltura, dell'allevamento del bestiame, dei prodotti della pesca, e di tutto le altre attività legate al nostro territorio;

3) il turismo può fare da veicolo e da supporto per la sostenibilità economica dei settori che ho prima elencato.

Questi tre elementi, uniti, si alimentano a vicenda. Un'agricoltura specializzata sui prodotti tipici è in grado di incrementare il turismo. Ed il turismo è in grado di creare un mercato che valorizza i prodotti rendendo conveniente la coltivazione. Ciò comporta un recupero di aree dismesse e di coltivazioni abbandonate che migliora l'ambiente, con benefici che si rivelano poi evidenti per il turista, ma non solo, anche per chi vive sul territorio, attivando un circuito virtuoso.

Il turismo del futuro si alimenta con la riscoperta del passato e delle tradizioni, anche culinarie.

Per tutti questi motivi si è pensato alla costituzione di una cooperativa dell'Alto Garda Bresciano, che unisca gli sforzi e li razionalizzi, facendoli fruttare al meglio.

L'invito coinvolge in primo luogo gli addetti dell'agricoltura, della pesca, dell'alimentazione, perché sono loro che, grazie alle loro conoscenze, dovranno poi gestirla e condurla verso i traguardi che ci siamo prefissati.

Dopo la premessa, vengono letti i messaggi bene auguranti di **Ermes Buffoli**, assessore al turismo della provincia e di **Viviana Beccalossi**, vicepresidente e assessore all'agricoltura della regione Lombardia, che esprimono il loro grande interesse ed attenzione per l'iniziativa.

Entrando nel vivo, la parola passa ad **Alberta Cazzani**, esperta di problematiche ambientali, studiosa delle colture gardesane tradizionali e delle strutture a queste connesse. La sua è un'introduzione sui motivi che hanno spinto a costituire la cooperativa. Se ne riportano i passaggi salienti:

"Gli antenati hanno saputo modificare profondamente questi luoghi per sfruttare al meglio le risorse. L'agricoltura europea deve puntare sempre più sulla qualità anziché sulla quantità per vincere la concorrenza. Prodotti di qualità derivano da paesaggi di qualità.

164 anni fa è stata fondata la Società Lago di Garda, che arrivò fino a 300 soci e che fu una delle prime Spa in Italia. E' a quella che ci si ispira, anche se chiaramente la nuova si colloca in un contesto differente e si basa su programmi al passo con i tempi. La "vecchia Società" si incentrava principalmente sui limoni, ed ebbe un grande sviluppo, fino alla fine dell'800, quando varie cause (malattie come la gommosi, la concorrenza dei prodotti del sud che con lo sviluppo delle ferrovie divennero più facilmente trasportabili, la possibilità di realizzare chimicamente l'acido citrico), decretarono il declino delle coltivazioni di agrumi. Restarono tuttavia la produzione di olio di lauro e di quello di oliva, che vennero interrotti solo all'inizio degli anni '70. Ora la diversa situazione culturale e di mercato, che privilegia i prodotti tipici, apre nuove possibilità. Il nostro territorio può offrire diversi prodotti che si segnalano per la loro qualità ed unicità, dai capperi agli

agrumi, al pesce di lago, di cui il nostro carpione costituisce un unicum, al formaggio di monte e tanti altri. L'ideale sarebbe offrirli già confezionati dopo la lavorazione e venderli poi in uno spaccio gestito direttamente. E' inutile nascondere che la collocazione ideale sarebbe proprio all'interno del complesso della Società Lago di Garda, che data la localizzazione e il valore storico e architettonico, ben si presta a divenire la sede del sistema museale dell'alto Garda, da abbinarsi ad una vetrina dei prodotti tipici locali. Verranno presi a questo scopo contatti con la proprietà per conoscere la disponibilità al progetto. Independentemente dalla sede la cooperativa verrà in ogni caso realizzata".

**Andrea Arosio**, presidente della locale associazione albergatori, tra i primi ad attivarsi per un'iniziativa di questo tipo:

"Non ci attira la quantità, il soldo facile, ma una "piccola" economia che garantisca la qualità, collegata ad un turismo che apprezza queste cose". "Ora siamo più avvantaggiati rispetto ai nostri antenati perché possiamo contare su più risorse. C'è

menti tradizionali biologici, salumi tradizionali, miele). Essi verranno trasformati (totalmente o in parte) secondo ricette tipiche gardesane, confezionati e messi sul mercato. I soci potranno ritirare il prodotto trasformato, previo rimborso delle spese di lavorazione, oppure lasciarlo in consegna alla cooperativa, che provvederà a venderlo. Così facendo otterrà una percentuale dalla vendita del prodotto.

**Commercializzazione:** intendiamo attivare uno spaccio per la vendita sia dei prodotti agricoli che dei prodotti tipici ottenuti dalla lavorazione.

**Didattica:** intendiamo coinvolgere persone locali esperte delle tecniche agricole tipiche dell'Alto Garda, oltre ad esperti nel settore eno-gastronomico, affinché possano indirizzare i giovani locali verso nuove attività..

**Divulgazione:** intendiamo divulgare i nostri risultati attraverso la stampa di depliant illustrati che possano dimostrare la nuova realtà.

L'obiettivo è quello di allestire uno spazio espositivo che evidenzii i carat-

trolla le varie fasi produttive, fino al risultato finale, che è garantito con un marchio di qualità. E qualità significa guadagno. Il suo intervento si conclude con una promessa: "Assicuro l'appoggio di Slow Food alla nascente cooperativa fino a che i suoi prodotti non avranno successo e saranno presenti al salone del gusto di Torino (la massima rassegna a livello nazionale n.d.r.). Avete nelle mani un tesoro inestimabile, dovete essere uniti e compatti, per raggiungere al più presto i vostri obiettivi".

**Giacomo Usardi**, altro membro del comitato promotore, parla della propria esperienza di coltivatore diretto. "Facendo il contadino non si diventa ricchi, però l'agricoltura mi ha risollevato e mi consente di vivere. A cinquant'anni ho dovuto ricominciare da zero e non mi sono affatto pentito di questa scelta, anzi. Certamente ci sono difficoltà a fare il contadino, ma, organizzando le coltivazioni secondo particolari criteri e differenziandole, anche da noi si possono ottenere risultati. Anche se è un'attività che non ti fa arricchire non è vero che non conviene se rapportata a chi svolge un lavoro dipen-

representata da **Sergio Fava**, assessore al bilancio, che esprime, a nome suo, dell'intero consiglio direttivo e del presidente, apprezzamento per l'iniziativa, dichiarando la piena disponibilità ad appoggiarla.

"La Comunità Montana ha sostenuto altre esperienze analoghe, come il Consorzio Forestale della Valvestino o la cooperativa di giovani che gestisce il centro visitatori parco di Tignale.

Proteggere e valorizzare la montagna e tutto il territorio del parco acquista maggiore forza da queste iniziative, che servono a renderlo vitale. Il Parco deve essere inteso come un fattore che aggiunge valore ai prodotti del territorio, va fatto rendere anche in termini economici. Nonostante negli ultimi anni i finanziamenti che l'Unione Europea destina all'agricoltura siano diminuiti, la Comunità Montana è risultata beneficiaria di importanti contributi (nell'ambito del Programma Leader+) per ottenere la certificazione ambientale e il marchio di qualità.

Dopo l'intervento dell'assessore Sergio Fava ha inizio il dibattito con il pubblico, che si dimostra molto vivace.

**Loris Elena**, giovane gargnese, esprime perplessità circa le proposte avanzate.

"Come è possibile che i prodotti della nostra terra, ad esempio i limoni, possano competere con produzioni che vengono vendute a prezzi molto più bassi? Non c'è convenienza economica a rimettere in funzione le vecchie limonaie".

**Alberta Cazzani:**

"Noi offriamo prodotti di qualità e di "cultura" che proprio in questo si differenziano dagli altri. Perché c'è chi sceglie di farsi fare il vestito dal sarto anziché comprarlo già confezionato? Perché è particolare, unico, di qualità. Lo stesso vale per i nostri prodotti, che dobbiamo avere la capacità di valorizzare, anche attraverso la trasformazione e vendita diretta. Vi è inoltre l'intenzione di appoggiarsi a centri di ricerca e università adatte al nostro territorio.

**Tarcisio**, si presenta come l'ultimo pescatore di professione di Limone:

"Abbiamo un pesce del lago che è favoloso. Durante l'estate la pesca rende poco, però ho un ristorante sulla spiaggia e, cucinando i miei prodotti ho grandi soddisfazioni, soprattutto dai clienti stranieri. Preparo piatti tipici locali a base di pesce che arricchisco con i miei capperi, offro la marmellata di arance amare, anche questa prodotta in casa e per finire il limoncello, fatto con i limoni di Limone".

Inutile dire che molti dei presenti a questo punto avevano l'acquolina in bocca.

Non tutti però, esprimono la loro approvazione, anzi qualcuno è molto pessimista

**Giulio Comboni**, agricoltore, sostiene che l'agricoltura da noi è morta.

"I prodotti locali non avranno mai un mercato. Sono sogni che per realizzarsi hanno bisogno di un entusiasmo che non vedo. Sono fortemente critico nei confronti degli enti che erogano contributi a favore dell'agricoltura. Ci sono gli "agro-burocrati" che parlano, parlano e poi mangiano e basta. I soldi si fermano negli uffici e non arrivano alla terra".

Replica **Giacomo Usardi** che ammonisce: "se l'agricoltura non avrà un



gente che trova il tempo per curare la montagna, e porta avanti una tradizione che li tiene aggrappati al territorio. Il turismo ormai è orientato a premiare l'aspetto ecologico "verde".

Il nostro progetto si articola in cinque punti distinti: **salvaguardia e valorizzazione, trasformazione, commercializzazione, didattica e divulgazione.**

**Salvaguardia e valorizzazione:** il patrimonio agricolo dell'Alto Garda necessita di un'urgente opera di salvaguardia e conservazione, basti pensare alle **limonaie** - fortemente caratterizzanti il paesaggio gardesano - agli **uliveti**, ai **castagneti** e ai **boschi cedui** spesso ormai incolti. A tal fine ci poniamo l'obiettivo di favorire **interventi di manutenzione e recupero** con il fine di **valorizzare il patrimonio paesistico e agricolo**, tramite l'accesso a finanziamenti pubblici.

**Lavorazione:** intendiamo attivare un laboratorio dove i soci potranno conferire la propria produzione di prodotti agricoli, anche se di quantità ridotta (agrumi, capperi, bacche di alloro per la produzione del tradizionale e celebre olio balsamico medicinale, olive, castagne, uva, tartufi, erbe officinali ed aromatiche, granoturco, pesce del Garda, latte, formaggi e altri derivati, carne da alleva-

teri e le potenzialità del paesaggio agrario gardesano e dei suoi prodotti, illustrando i programmi della Società.

Per la definizione e la realizzazione di tali programmi si chiederà la collaborazione degli Enti territorialmente competenti, tra cui la Comunità Montana, che svolgerà un ruolo fondamentale di supporto in questa fase di avvio.

Dopo l'intervento di Andrea Arosio è la volta di **Andrea d'Arcangelo**, rappresentante di Slow Food, un'importante associazione del settore, nata in Italia ma diffusa in tutto il mondo, che ha l'obiettivo di riscoprire, valorizzare e salvare le produzioni locali di tipo tradizionale. Tra queste si segnalano, tra tante altre, il formaggio Bagoss e, recentemente, anche quello di Tombea.

Non nasconde la sua sorpresa per la folta partecipazione alla serata (raramente gli è capitato di contare tante presenze ad un incontro) ed esprime grande attenzione per la varietà e particolarità dei prodotti della nostra zona: l'olio d'oliva, il cui tasso di acidità è fra i più bassi, le bacche di lauro la cui lavorazione può dare grosse soddisfazioni, e poi i capperi, il miele, la marmellata d'arancio amaro. Tramite questa attività di valorizzazione dei prodotti tipici, che viene definita di presidio, Slow Food con-

dente, magari in fabbrica. Nel bilancio di fine anno, bisogna mettere non solo le entrate derivanti dalla vendita, ma anche i risparmi dei prodotti consumati direttamente. E poi è una scelta di vita, nell'agricoltura c'è anche la gioia della famiglia.

Per tutti questi motivi, a suo giudizio c'è ancora spazio per questo settore, che regala grandi soddisfazioni a chi è appassionato, per cui invita i giovani a valutare questa possibilità, anche se si rende conto che si fatica a parlare loro di agricoltura perché non la conoscono, non sanno di cosa si sta parlando.

Servirebbero corsi che insegnano l'agricoltura tradizionale a coloro che vogliono avvicinarsi, perché sul nostro territorio l'agricoltore non potrà mai usare macchine e tecniche della grande produzione ma contare sulle proprie mani e fare in modo che la disposizione sia la più razionale possibile. E' un lavoro faticoso, ma il risultato si vede nell'unicità del prodotto. Attualmente gli agricoltori hanno scarsa capacità di commercializzazione. In questo senso la cooperativa potrebbe svolgere un ruolo importante, di formazione e di collocazione sul mercato.

Le sue parole espresse con grande passione, toccano il pubblico che lo interrompe più di una volta con calorosi applausi di consenso.

Interviene ora la Comunità Montana,

futuro non dipenderà dai burocrati o dai contributi della comunità montana ma dalla nostra indifferenza. Chi fa dell'agricoltura lo fa per passione, perché gli piace, non per i soldi o per i contributi della comunità montana. Se la cooperativa non verrà costituita mancherà quella parte organizzativa e di commercializzazione diretta indispensabile per rendere conveniente la produzione".

Dopo Usardi segue **Andrea Arosio**: "Nessuno di noi aspira a fare il burocrate o è qui per occupare una posizione nella Cooperativa. Ci sono altre realtà che, pur senza avere una produzione consistente, hanno imboccato questa strada già vent'anni fa e ora si sono imposte nel mondo grazie alla qualità."

**Feltrinelli Fausto**: L'idea è bella e la condivido, ma mi pare utopica. L'attività agricola non consente ad una famiglia di vivere se non vi è un'integrazione del reddito. I giovani possono scegliere fra prospettive più interessanti. Da noi la coltivazione dell'olivo ha ripreso vigore quando la CEE ha iniziato a erogare i contributi integrativi.

Risponde **Franco Ghitti**: "Non dimentichiamoci che ci sono già soggetti che operano ed è a questi che l'iniziativa si rivolge, cercando di offrire migliori possibilità di veder premiato, anche in termini economici il loro lavoro. Ma la cooperativa non si rivolge solo a questi, ci sono anche quelli che lo fanno per hobby, nel dopo lavoro, e tanti altri che hanno avuto la fortuna di andare in pensione presto. In questi casi l'agricoltura può rappresentare un'interessante integrazione al reddito."

**Alberto Taboni**, sottolinea come a Gargnano si assista solo ad iniziative di singoli privati, mentre, rivolto agli amministratori pubblici, osserva che manca chi dia una direzione allo sviluppo del paese. Si chiede inoltre se si è già individuata la sede. In questa serata si sarebbe aspettato una maggiore attenzione al problema del recupero dello stabile della "vecchia" Società Lago di Garda.

I membri del comitato replicano spiegando che il tema della sede non è vincolante rispetto alla nascita della cooperativa. Certamente l'edificio della vecchia Società lago di Garda rappresenterebbe la sede ideale per la nuova cooperativa. Aggiungono che è loro intenzione proporre alla proprietà un uso alternativo dell'edificio che attualmente sarebbe destinato in buona parte ad abitazioni ( Si rimanda per un maggior dettaglio agli articoli comparsi sul n. 38 e 39 di En Piasa - Ndr).

Anche i **fratelli Orio**, giovani agricoltori a Tignale trasferitisi alla Costa, sono d'accordo nel ritenere secondario il problema della sede. Sono interessati agli scopi della cooperativa e a come intende muoversi. " Non c'è bisogno di una cooperativa che si limiti a raccogliere la produzione e trasformarla. E' invece importante portare il turista dove non è mai stato, dove il prodotto nasce, ed invogliarlo ad acquistare sul posto".

**Mafalda Silvery**, giovane di Toscolano laureata in agraria: "vi occupate

rete anche della produzione o solo della consulenza?"

**Andrea Arosio**: "prioritaria è la produzione e la commercializzazione. Grazie a questa si potrà sviluppare anche il turismo".

**Giacomo Usardi**: "agricoltura e turismo sono legati. Perché il turista non si affeziona, non ritorna? Perché fuori dall'albergo tutto è abbandonato, sentieri, prati, ecc."

L'intervento di **Giovanni Zambiasi**, gestore di un agriturismo e accompagnatore equestre è di incoraggiamento: "I percorsi a cavallo che propongo ai clienti sono anche percorsi eno-gastronomici. Sono gli stessi turisti, per lo più stranieri, che richiedono questo tipo di itinerari. La mia esperienza dimostra che c'è mercato per le produzioni locali e, secondo me, l'iniziativa presentata questa sera va nella direzione giusta."

E' poi la volta di un signore che si presenta come **un turista affezionato**. Quando posso mi fermo a Gargnano perché amo il paesaggio del Garda, un paesaggio creato dall'uomo nel passato per rendere produttivo un terreno difficile da lavorare, un paesaggio che colpisce per la sua bellezza e per la particolarità: "Senza le limonaie il Garda sarebbe diverso. Lo sforzo che il turista vi chiede non è di fare nuovi villaggi come in Sardegna e in tanti posti che il turismo di massa ha rovinato, ma di mantenere il paesaggio esistente (le case servono solo a chi le costruisce, il territorio ben mantenuto costituisce una grande ricchezza per tutti). Il vostro paesaggio è il vostro vero tesoro".

**Sergio Fava**, assessore della comunità montana e consigliere comunale di maggioranza, ritorna sulla questione della sede rendendo partecipe l'assemblea dell'interessamento della Comunità Montana presso la Regione Lombardia, ed in particolare dell'incontro con l'assessore Franco Nicoli Cristiani al fine di ottenere dei finanziamenti da destinare all'iniziativa per l'acquisizione dello stabile della "vecchia" società. Conclude dicendo che " questo gli è costato una incomprensibile reprimenda telefonica da parte del Sindaco di Gargnano".

La risposta del Sindaco **Marcello Festa**, presente alla riunione anche se finora in posizione defilata, non si fa attendere.

"Il comune non è contrario, come ha detto Sergio Fava, a ricercare una soluzione, anzi c'è la massima disponibilità, tenendo comunque presente che si ha a che fare con una proprietà privata."

Condivido l'opinione di Taboni: trovare una sede per la cooperativa è una questione importante e una sede possibile potrebbe essere alla caserma Magnolini. Se l'amministrazione comunale non si è ancora pronunciata su questo è perché fino ad ora non è stata coinvolta, mentre sull'ultimo numero di En Piasa è comparso un articolo in cui sembra già dato per scontato un determinato utilizzo dell'edificio della "vecchia" Società, senza alcun preliminare dibattito con gli interlocutori istituzionali. E' necessario capire, innanzi tutto, quali sono gli obiettivi e dove si vuole andare, prima di cercare adesione e riscuotere quote.

**Sergio Fava**, che milita nella stessa compagine del Sindaco, ribadisce che il contenuto della telefonata aveva toni diversi.

**Andrea Arosio** chiarisce che scopo della serata è capire se ci sono e quante sono le persone interessate a costituire la cooperativa, poi verranno le analisi più approfondite che riguardano la sede, la riscossione delle quote ecc...: "Non siamo così scellerati". Capire quanti siamo è indispensabile prima di elaborare una proposta da presentare alla proprietà dello storico edificio.

**Alberta Cazzani**: "Non ci interessa uscire da qui questa sera con tutti i dettagli in mano. Questo si sarebbe utopistico. Inoltre, non abbiamo di proposito contattato direttamente i sindaci, perché sarebbe stato prematuro. Abbiamo, invece interloquuto con la Comunità Montana, che in quanto ente sovra-comunale rappresenta l'intero Alto Garda e ha accesso agli enti pubblici che ci possono sostenere".

**Franco Ghitti**, in rappresentanza di En Piasa, risponde in ordine all'articolo pubblicato sul giornale, a cui il Sindaco ha fatto riferimento. "Non voglio entrare in polemica, ma mi permetto di osservare che abbiamo fatto delle proposte concrete e costruttive, per un uso alternativo della struttura, meno scontato rispetto a quello abitativo. Ci dispiace che per queste proposte l'amministrazione comunale si

sia risentita. Non essendo possibile confrontarci in altri modi, abbiamo usato gli strumenti che avevamo a disposizione. Per il resto siamo coscienti che la scelta spetterà alla proprietà e al Comune, che dovrà poi risponderne di fronte ai cittadini".

Prende la parola **Enrico Lievi** ex sindaco di Gargnano.

"La partecipazione di questa sera è una chiara e inequivocabile risposta a chi crede che i Gargnesi non siano interessati e non partecipino alle vicende del paese."

Per quanto riguarda l'iniziativa, che condivido e appoggio, mi sarei aspettato che questa proposta fosse avanzata dall'amministrazione comunale e non da un gruppo di privati cittadini". Rivolgendosi al Sindaco di Gargnano: "... evidentemente non ci siete arrivati. Marcello Festa si è lamentato di non aver ricevuto l'invito, ma questo non è vero. Ha ricevuto una lettera, come tutti gli altri. Voleva forse ricevere un invito ricamato in oro? La società Lago di Garda è morta quando è stato fatto capire al socio di maggioranza che la struttura poteva avere destinazioni alternative, economicamente più vantaggiose (speculazione edilizia) e non a causa della crisi del settore, come invece ha affermato. L'edificio della vecchia Società lago di Garda da anni ormai è inutilizzato e il Sindaco, pur di sbloccare questa situazione, è ad un passo dal firmare le concessioni che decretano lo stravolgimento dell'immobile. Ma fare per fare è un errore sacrosanto. Continuando su questa strada l'am-

ministrazione sciuperà una grossa occasione e dovrà risponderne alla popolazione. Non vorrei essere al suo posto quando dovrà firmare quelle concessioni e entrerà nella storia di Gargnano come colui che ha cancellato la storia dei nostri avi. Potete immaginarvi le antiche celle dei frati occupate dal gabinetto o dal cucinotto di un'abitazione?"

L'intervento prosegue assumendo toni sempre più accesi. Per evitare l'inescarsi di polemiche e recriminazioni che rischierebbero di compromettere l'intento propositivo della serata, vista anche l'ora tarda (si sono superate le h. 24,00) e considerato che l'incontro è stato lungo e ricco di spunti, si ritiene che sia giunto il momento del commiato. Al pubblico ancora numeroso presente si comunica che in futuro vi saranno altre riunioni di carattere operativo/organizzativo e che pertanto gli interessati sono invitati a compilare il modello d'adesione preliminare, oppure a telefonare al n. 0365-791243 per ricevere ulteriori spiegazioni. Il bilancio dell'incontro è da ritenersi senz'altro positivo.

Andrea Arosio, contattato dalla redazione nei giorni successivi all'incontro, ci ha confermato con dati alla mano l'interessamento diffuso per l'iniziativa. Circa 50 partecipanti alla serata di presentazione hanno manifestato il loro interesse concreto alla cooperativa sottoscrivendo i moduli allo scopo predisposti, mentre molte altre persone si sono dichiarate favorevoli alla costituzione della "Nuova Società Lago di Garda" ed intendono seguirne con attenzione l'evoluzio-

Alessandra Omboni



## I RISULTATI DEL SONDAGGIO SUL RECUPERO DELLA SOCIETÀ

Il sondaggio lanciato dal nostro giornale, che poneva la domanda: "Ritieni interessanti le proposte di recupero dello stabile della Società Lago di Garda, avanzate nell'articolo di En Piasa n. 38-autunno 2003", ha ottenuto il seguente risultato:

**Si** - Molto interessanti ha prevalso con il 79 % dei contatti via Internet;  
**No** - Meglio appartamenti o strutture private ha ottenuto il 17 %; con un **abbastanza interessanti** si è espresso il restante 4 %.

Collegandosi con il sito di En Piasa (<http://web.tiscali.it/enpiasa>) è possibile partecipare ai sondaggi di interesse locale che via via vengono proposti. Per ogni argomento è consentita una sola votazione.

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO  
BEDIZZOLE - TURANO VALVESTINO

## SOCIETÀ L.d.G. - RIFLESSIONI SUL DOPO ASSEMBLEA

Sono uno dei tanti, che per amore del territorio e rispetto di coloro che mi hanno preceduto, coltiva 15.000 metri quadri di terreno, prevalentemente destinati ad uliveto, pochi per ricavarci un'unica fonte di reddito, un'enormità se il tempo dedicato è sottratto all'attività principale.

Raccogliendo alcuni spunti dall'assemblea provo a formulare due considerazioni che ritengo essenziali a qualsiasi interpretazione e decisione rispetto all'iniziativa proposta, proveniente sia da parte privata che da parte pubblica.

Diversamente mi è difficile cogliere la naturale aspirazione e collocazione sociale della nuova costituenda "Società Lago di Garda".

La prima osservazione, di tipo culturale, fa leva su un elemento di carattere antropologico a cui si deve fare riferimento. Ci dovrebbe essere, in ognuno di noi, una memoria biologica dove i saperi, le tradizioni, le forme sociali del vivere quotidiano, trasmesse di generazione in generazione hanno saldato, fondato l'identità delle nostre comunità e forgiato lo spirito. Una memoria che è aiutata ed alimentata attraverso la presenza dell'elemento principe che è il territorio.

Se riteniamo che questi valori possano essere mercanteggiati, qualcuno mi dovrebbe spiegare e mostrare quale altro collante andrebbe usato per evitarne lo sfascio sociale.

La seconda è complementare alla prima e diretta conseguenza del valore a questa attribuito.

Provo a spiegarmi meglio, in modo schematico, evitando di cadere in analisi sociologiche pronte per essere negate.

Negli anni '70 le nostre comunità iniziano una rincorsa verso modelli, chiamiamoli di agio, di benessere sociale, sentiti e vissuti come riscatto dalle ristrettezze economiche.

Un riscatto che sfrutta la risorsa disponibile per eccellenza: il territorio.

E' a questo punto che quel carattere culturale di cui sopra, perde valenza permeandone in seguito il tessuto sociale. Il territorio che per secoli ha fissato l'immagine della memoria diventa variabile, dipendente dall'altro elemento divenuto inseparabile che è il turismo. Un binomio esplosivo che non ha meritato l'attenzione dovuta nell'uso mirato, ponderato delle risorse.

Troppo spesso abbiamo assistito, in tempi diversi, a scorribande di poteri forti, che in virtù di una ragione economica ritenuta indispensabile, hanno imposto, con la compiacenza, se non con la connivenza del potere politico, logiche economicamente semplicistiche e rispondenti ad un interesse prettamente privato, per poi farle passare come soluzioni ottimali per la crescita sociale e lo sviluppo della comunità.

Quale amministrazione potrebbe essere assolta? Quale territorio comunale non è stato, lasciati passare il termine, "violentato" da simili logiche, tanto da mutare la geografia del paesaggio? Abbiamo tutti il nostro "Poggio", "Sunclass", "Villaggio", "Residence" da ammirare e quando non esistono c'è sempre un porto o porticciolo di turno che ci fa sentire felici. Al contempo ci meravigliamo dell'esodo nelle nostre valli o montagne con il corrispondente invecchiamento delle stesse comunità.

In questo quadro di riferimento analizziamo le prospettive della costituenda cooperativa e poniamoci pure quelle stesse

domande emerse dall'assemblea.

Nella sostanza:

- può reggere in competitività e servizi?
- qual'è il grado di differenziazione, quell'elemento che mi convince a sottoscrivere l'atto costitutivo?

Domande legittime meritevoli di confronto, alle quali aggiungerei un'altra:

- quale importanza attribuire ai soggetti coinvolti e come organizzarli per far sì che raggiungano lo scopo sociale?

Personalmente sono convinto che queste, ed altre domande ancora, abbiano tutte una risposta obbligata: rispettare criteri di ridistribuzione del reddito, basarsi su scambi fondati su saldi principi solidaristici, pensare ad economie locali che abbiano leggi non di mercato, come siamo abituati a considerarle ma regole economiche sociali fondate sul principio della solidarietà.

Tra i promotori della costituenda cooperativa, ho notato con molto interesse la presenza di figure, un tempo estranee a proponimenti agricoli. Ebbene, io le considererei vitali quanto altri soggetti direttamente interessati. Sino ad ora abbiamo pensato, ragionato ed agito per compartimenti stagni, spinti da un unico obiettivo: "faccio il mio interesse meglio che posso, il resto non mi interessa". Questa logica ha provocato danni irreparabili e non regge neppure economicamente, pena un impoverimento complessivo, meno grave se vogliamo, degli stessi soggetti che hanno creduto di fare il proprio interesse.

Quello che è accaduto e sta accadendo ne è la dimostrazione. Il turismo, fonte primaria di reddito, si è avvalso e si avvale di quelle che vengono chiamate "economie esterne": io operatore del turismo, in forma diretta o indiretta, incremento il mio reddito grazie, si alle bellez-

ze naturali e paesaggistiche, ma soprattutto grazie a coloro che le mantengono tali. In altre parole io ho ricevuto un beneficio usando sacrifici altrui, senza sborsare una vecchia lira. E quando i sacrifici altrui vengono meno, perché da soli non reggono queste regole spietate di mercato, il degrado ambientale si riverserà irreparabilmente nel turismo. Ecco perché vedo con interesse queste nuove figure attente ad un discorso complessivo e capaci, spero, di quella forma solidaristica che dicevo.

In passato, mi sono sentito dire che il sistema si è retto bene senza queste forme stralunate di pensiero, sostenendo che chi ha accumulato reddito, successivamente lo ha reinvestito con benefici sociali complessivi. Purtroppo non è stato così per due motivi intuitivi e banali, se vogliamo.

Il primo è che bisognerebbe quantificare la ricaduta sociale del reinvestimento e se questo si misura dall'indicatore occupazionale di certo non possiamo confermarlo.

Il secondo è che questo meccanismo non ha fatto altro che spostare le risorse dalla mano destra a quella sinistra, producendo una concentrazione della ricchezza. Tutto l'opposto di quello che si dovrebbe fare.

Non possiamo pensare che sia il beneficio economico che fa la differenza di queste piccole unità produttive, ausiliarie del turismo. Credo ci sia una sostanziale differenza tra il concedere qualche misero finanziamento, perché contemplato dalla legge e con buona pace della coscienza, ed invece adoperarsi per la costruzione di una rete di opportunità, che coinvolga i diversi settori economici della comunità.

Augurandomi che la cooperativa impie-

ghi le proprie energie in tal senso, sarebbe interessante discuterne le forme e i modi.

C'è un ultimo pensiero che mi preme sottolineare e che dall'assemblea è emerso parzialmente solo verso la fine: l'utilizzo come sede della vecchia struttura "Società lago di Garda".

Per le ragioni riportate nella bozza di statuto, per la continuità con una politica sociale di cui la costituenda cooperativa si fa carico, credo che i promotori abbiano l'autorità morale di imporsi con forza e determinazione affinché la struttura abbia una destinazione d'uso appropriata e consona a quella per cui è nata e rivendicare l'uso completo senza accomodamenti di sorta. Credo sia una battaglia civile dell'intera comunità Alto Gardesana e la coscienza dei cittadini dovrebbe farsi sentire ed appoggiare le ragioni. Non valgono le motivazioni della proprietà privata poiché se "l'iniziativa economica privata è libera" come stabilisce l'art. 41 della Costituzione, lo stesso prosegue dicendo "...La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali". L'amministrazione o chi di competenza dovrebbero intervenire in tal senso.

Concludo con un auspicio. Solitamente le buone ragioni sono sempre state sopraffatte, forse perché "è la semplicità difficile a farsi" come sosteneva Brecht. Mi piacerebbe che almeno una volta le buone ragioni prevalessero sul tutto e che provassimo a "imparare a sognare per scoprire la verità".

### POSTA DEI LETTORI

## A PROPOSITO DI MUSICA IN PIAZZA

Apprendiamo che la manifestazione Piazza di Bogliaco-Volontariato a colori ha disturbato il riposo di un turista e -pare- di alcuni residenti, in occasione del concerto del 13 agosto. Spiace per l'involontario inconveniente e, visto che tutti hanno diritto sia di riposarsi che di divertirsi, vediamo di offrire qualche spiegazione.

Piazza di Bogliaco-Volontariato a colori non è stato un avvenimento estemporaneo, ma una proposta che ha animato la piazza con stand espositivi di cultura, associazionismo no-profit e produzione tipica gardesana. Assieme ad artisti gardesani, hanno esposto l'Università di Milano, le Biblioteche Comunali di Gargnano e Tignale, il Museo della Carta di Toscolano Maderno, il Museo Etnografico dei Padri Comboniani di Limone, l'Orto Botanico di Toscolano, le Guardie Ecologiche del Parco. Presenti anche produttori di vino, olio, formaggi e ortaggi tipici locali.

E non si può tacere l'attività svolta dagli adolescenti del progetto "Viviamo Insieme", organizzato dalla locale Associazione Genitori.

La manifestazione, sponsorizzata dalla Liquigas e dalla rivista "Il Lago di Garda", ha avuto il patrocinio dell'Assessorato al Turismo della Provincia di Brescia, mentre il "Consorzio Riviera dei Limoni" (200 alberghi del Garda Occidentale) è intervenuto con un suo stand ed ha offerto il buffet di presentazione.

Sono stati coinvolti, a vario titolo, i Comuni di Gargnano, Magasa, Tignale, Toscolano Maderno, Pro Loco, Parrocchia, Tignale Soccorso, Gruppo Antincendio Gargna-

no, Volontari Tremosine, Scuola addestramento cani da salvataggio di Sarnico, Circolo Vela Gargnano, AVIS, AIDO, ADMO, ANTO (donatori di sangue, organi, midollo osseo e "trapiantati").

Per un pomeriggio i Volontari del Garda hanno informato sugli interventi nei sinistri stradali, mentre i cani da soccorso (ripresi da una TV nazionale) hanno dato prova di operatività in acqua.

Nelle tre serate è stata servita gastronomia tradizionale gargnanesa (spiedo e grigliata su tutto) molto gradita nonostante il caldo torrido dell'estate 2003.

La cultura locale? Concerto gratuito della Banda "G. Verdi" di Toscolano Maderno; tombola popolare del Fuff con centinaia di presenti, compresi alcuni ospiti della Casa di Riposo; proiezione su maxischermo di splendide immagini del Parco Alto Garda.

Non un improvvisato e rumoroso concerto, quindi, come si potrebbe intuire dalla lagnanza, ma una proposta articolata e variegata, protrattasi per tre giorni. In simile ambito appare esagerato riservare tre ore ai giovani ed alla loro musica? Ragionando con obiettività e con un pizzico di tolleranza, non ci pare.

Frastuono assordante? Nessuna lamentela è pervenuta alle Forze dell'ordine né alla Polizia Municipale, che hanno così potuto svolgere altri e più urgenti compiti istituzionali. La manifestazione disponeva, comunque, di ogni autorizzazione, compresa quella di protrarsi fino all'una di notte: orario rispettato dopo avere, in prece-

denza, abbassato il volume degli strumenti. Alle due, ad amplificatori spenti da un pezzo ma con tanta gente ad affollare la piazza, qualcuno ha commentato: <<Sembra di essere davvero in un paese turistico>>.

Poche ore dopo, a mezzogiorno, la piazza era completamente sgombra, pulita e utilizzabile, senza che fosse stato rilevato il benché minimo danno a persone o cose, nonostante l'elevata affluenza di pubblico.

Come concludere? Attraverso Piazza di Bogliaco-Volontariato a Colori, le tre associazioni gargnanesi che hanno curato l'organizzazione, supportate da una novantina di volontari, finanziano progetti di sviluppo rurale in Perù (Altopiano), accoglienza di bambini bielorussi (Gargnano pro Bielorussia) e Protezione Civile (Volontari del Garda - Distaccamento di Gargnano).

La manifestazione valorizza arte, cultura, tradizione, musica classica, tombola popolare, gastronomia. E porta un po' di allegria. Davvero tre ore di musica giovane sono così insopportabili sotto feragosto?

Il responsabile del "Distaccamento di Gargnano dei Volontari del Garda" (Giuliano Chimini)

Il Presidente del Comitato "Gargnano pro Bielorussia" (Giancarlo Samuelli)

Il Legale Rappresentante della "Associazione Altopiano"

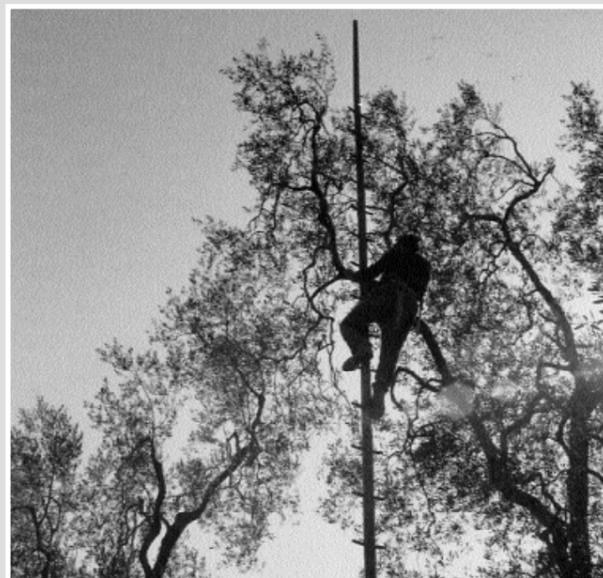
## LA RACCOLTA DELLE OLIVE

Sono qui  
al collo d'un esile scalino  
a spillare gocce violacee  
da un incanto di mare verde.

Più sotto  
su nastri di catrame  
avide ruote inseguono  
coriandoli di felicità.

Ove vanno?  
Cieli ed acque dove più tersi ?  
Ogni giorno si vince la pace.  
Non la vedo oltre queste foglie.

Oreste Cagno



Alcuni mesi fa avevamo chiesto un'intervista all'allora assessore Sergio Feltrinelli, riguardante gli interventi di sua competenza. Lo scritto, pervenuto alla redazione lo scorso ottobre, è ancora attuale, anche se le note vicende interne all'amministrazione hanno portato al commissariamento del comune. Il testo offre infatti lo spunto per conoscere i progetti che stanno maturando nell'ambito dell'edilizia privata. Il futuro assessore eletto si dovrà confrontare con diversi e scottanti temi, che speriamo di poter approfondire in seguito.

## L'EDILIZIA PRIVATA A GARGNANO

Sergio Feltrinelli

È strano come a volte ci si presenta un gran impegnati a svolgere un incarico e poi dovendolo spiegare a qualcuno non si sappia da dove cominciare. Così mi sento questa sera davanti al mio foglio, mille idee in testa e non so da dove cominciare. Da ormai un anno e mezzo mi occupo in questa amministrazione dell'Urbanistica ed Edilizia Privata. Quando mi fu proposto di assumere questo incarico, non sapevo proprio cosa fare nonostante la mia proverbiale auto stima e la mia cocciutaggine. Io assessore all'Urbanistica del Comune? Vi assicuro che se per quanto riguarda il Demanio Lacuale, mio precedente incarico, non mi ero preoccupato tanto, dato che lavoro da sempre con le barche, in questo caso le incognite erano molte.

Gargnano non è proprio un paese facile sotto questo aspetto e le probabilità di fallimento erano tante. Mi aspettava un ufficio che non riusciva a fare fronte alla grande mole di lavoro al quale era chiamato, un arretrato di condoni edilizi che ancora aspettava di essere licenziato, grossi interventi a destinazione turistica (i famosi D. T.) che non riuscivano a prendere il via e tanti altri che nemmeno erano ancora stati presentati in Commissione Edilizia, oltre ad una impressionante serie di vincoli già in essere o in arrivo, che complicavano la vita a chi voleva edificare qualunque cosa.

Ho accettato ed oggi ad un anno e mezzo di distanza posso dire di non essermene pentito. La prima cosa fatta, dopo essermi a lungo consultato con l'allora Responsabile dell'Ufficio Tecnico, è stato suddividere lo stesso in due parti distinte: Ufficio Urbanistica privata ed Ufficio Lavori Pubblici. A capo dell'Ufficio Urbanistica Privata è stato chiamato il Geom. Antonio Savoia con il quale abbiamo da subito iniziato a rivedere il **Regolamento Edilizio** che da tempo aspettava una stesura definitiva per l'approvazione in Consiglio Comunale.

Intanto mentre si cercava con il poco personale a disposizione (anche attualmente l'Ufficio Urbanistica impiega oltre al Geom. Savoia il Geom. Pozzani e da poco più di un mese si è aggiunto al gruppo il Geom. Pace assunto in ap-

prendistato) di portare a regime l'aggiornamento delle pratiche in attesa di Commissione Edilizia ho cominciato a studiare le pratiche relative ai vari grossi interventi attesi ormai da lungo tempo dai cittadini e più in particolare: l'intervento denominato Villa Lama, la casa di riposo assistita di Formaga denominata S.Rocco, la Società Lago di

Concessione Edilizia. Nello specifico questo intervento prevederà il recupero con ampliamento, sia dell'ex albergo che dei volumi un tempo adibiti a colonia. Le **case popolari di Sasso** dopo aver passato l'esame della Commissione Edilizia ed essere state adottate in Consiglio Comunale attendono ora il parere per la conformità al Parco Alto Gar-

chi per anni ha gestito il territorio in maniera conservativa convinto che questa fosse l'unica strada per salvaguardare il nostro Paese; come dicono i nostri vecchi il giusto sta sempre nel mezzo.

Per tentare di dare una risposta alla carenza di alloggi, in proprietà per i residenti, oltre alle case popolari di Sasso è in itinere la pratica per il rila-

l'immobile dell'ex **Società Lago di Garda**. Su questo intervento è stato detto tutto ed il contrario di tutto, i fatti sono questi: l'immobile è una Proprietà Privata suddivisa tra soci, dei quali uno detiene la maggioranza assoluta. Quest'ultimo in collaborazione con due studi di architettura sta predisponendo un progetto per la ristrutturazione TOTALE dell'edificio secondo le norme tecniche di attuazione del vigente piano regolatore. Nello specifico le stesse prevedono che un massimo del 50% del volume totale sia destinato a residenza, il 35% a destinazione turistico ricettiva, artigianale di servizio o ancora attrezzature sportive, mentre il rimanente 15% è vincolato ad attrezzature di carattere collettivo (meglio identificate come museali). L'Amministrazione in più di un'occasione ha dimostrato alla Società la massima disponibilità alla collaborazione fermo restando il fatto che è di fondamentale importanza il recupero, in tempi il più brevi possibile, di questo immobile che è giustamente considerato da tutti noi il biglietto da visita del paese.

A tutto ciò altri interventi, per ora solo in fase di studio, vanno man mano aggiungendosi. Considerando poi il fatto che l'Assessorato all'Urbanistica è, nei limiti del possibile, sempre pronto a farsi carico dei problemi dei cittadini, relativi alle proprie competenze, spero che anche da parte vostra si



L'area Capra vista da S. Pier D'Agrino

Garda, il Roccolino, l'intervento di recupero degli ex garage davanti all'asilo di Villa, la limonaia Bernini, il Running Club di Navazzo, le case popolari di Sasso.

Ad oggi domenica 12 ottobre ancora nessuno di questi interventi è partito, certo però che la loro situazione burocratica è ben diversa, la limonaia Bernini può ritirare la Concessione Edilizia, la **Clinica San Rocco**, una volta dimostrata la proprietà delle aree su cui edificherà le urbanizzazioni, sarà portata in C.E. per la definitiva approvazione dopo di che potrà ritirare la Concessione Edilizia (questo intervento in particolare prevede l'assunzione di circa 40/45 dipendenti). Villa Lama dopo essere stata adottata in Consiglio Comunale ora attende la scadenza dei termini per quanto riguarda la Soprintendenza dei Beni Ambientali il primo di novembre, dopo di che verrà anch'essa portata in Consiglio Comunale per la definitiva approvazione e potrà così ritirare la

da Bresciano dopo di che verranno anche loro approvate in Consiglio Comunale. Per tutti gli altri interventi l'Amministrazione si è confrontata con i proprietari ed i progettisti delle aree dando la massima disponibilità e collaborazione nell'intento di veder decollare interventi che portino al paese quell'indotto di cui tanto si parla. E questa ritengo sia stata la più grossa svolta nella gestione dell'Urbanistica: non più l'investitore visto come colui che pensa solo a speculare, ma bensì colui che tramite gli interventi sul territorio dà una grande possibilità di rilancio ad un'economia che altrimenti faticerebbe a risollevarsi.

Non è vero che edificare equivale per forza a rovinare, edificare nel rispetto del territorio ed in modo intelligente è viatico alla riqualificazione ed alla possibilità di creare lavoro per chi vuole continuare a vivere e ad operare a Gargnano.

Parole forti ma che ritengo si possano fondere con le idee di

scio della Concessione Edilizia per il **P.E.E.P. di Liano**, intervento del quale è già stato presentato il progetto per l'esame della Commissione Edilizia, mentre è già a buon punto la realizzazione delle case di Fornico. Oltre a ciò l'Amministrazione si sta muovendo per realizzare, in collaborazione con dei privati, delle **abitazioni in zona Capra** (circa 7.500 mc per un equivalente di circa complessivi 2.500 mq) L'intervento in questione prevede anche un'edificazione di circa 10.000 mc di volume a destinazione turistico ricettiva oltre a circa 6.000 mc di edilizia residenziale. L'Amministrazione otterrà inoltre una cessione di aree nell'ordine di circa 19.000 mq sui quali verranno edificati un parcheggio pubblico per circa 80 macchine, una strada a doppio senso per l'accesso alle frazioni di Villavetro, Zuino, Fornico e la tanto sospirata soluzione al problema dell'isola ecologica.

Un capitolo a parte merita

### CHI SIAMO

La redazione di En Piasa è composta da:

**Alessandra Omboni**  
**Mauro Garnelli**  
**Franco Ghitti**  
**Lino Maceri**  
**Nino Rizzi**  
**G. Franco Scanferlato**  
**Luciano Scarpetta**  
**Franco Mondini (direttore)**

Collaborazione fotografica di:

**Alido Cavazzoni**  
**e Franco Ghitti**

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarci articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:

Casella Postale n. 26  
 Associazione Ulisse '93

## UNA RIFLESSIONE SULLO SVILUPPO DI BOGLIACO

to, oltre alla piazza, diversi interventi importanti, su cui è utile soffermarsi per una riflessione. Innanzi tutto il porto. Come abbiamo già descritto in passato, è stato predisposto un progetto che prevede l'ampliamento del porto vecchio con un nuovo molo antistante che andrebbe a raddoppiarne la capienza. La soluzione ha ricevuto il gradimento del locale Circolo Vela e degli addetti alla nautica, ma vede nettamente contraria l'Associazione Albergatori, e, pur prendendo con la giusta cautela il risultato del nostro sondaggio telematico che non ha la pretesa di rappresentare in maniera scientifica l'opinione di tutti i Gargnanesi, ha riscosso anche la netta opposizione da parte dei nostri lettori via Internet, con solo il 6% favorevole e ben il 65% contrario (il restante 29% vorrebbe più informazioni prima di esprimersi).

Evidentemente preoccupa molto l'impatto che una simile opera comporta, con il rischio di ripetere errori non rimediabili, purtroppo già commessi in passato.

La semplicità e l'armonizzazione nel contesto sono il mezzo migliore per valorizzare quello di bello che abbiamo. Aggiungere è sempre molto rischioso e spesso controproducente.

L'articolo "Così piace Gargnano", pubblicato all'interno di questo numero, ci dà ancora una volta la misura di che cosa viene apprezzato da chi si avvicina al nostro territorio, tanto da portarne un ricordo incancellabile anche nei più lontani angoli del mondo. E' su queste cose semplici ma ormai sempre più rare, come En Piasa ripete da tempo, che bisogna puntare, valorizzandole al meglio. Modificare l'assetto storico del nostro paese, lasciandosi ammaliare dalla smania del cambiamento, significa correre il rischio di commettere errori imperdonabili, cancellando proprio quello che ci differenzia dagli altri e che gli altri c'invidiano in questo mondo sempre più appiattito e omologato.

Teniamo a precisare che ciò non significa restare immobili, comporta però una responsabilità aggiuntiva nelle scelte. Certe decisioni, per essere attuate, debbono essere adeguatamente dibattute e valutate a priori e riscuotere un ampio margine di consenso, poiché coinvolgono un bene di tutti, non possono essere prese al chiuso di una stanza. Ci permettiamo perciò di esprimere la nostra opinione auspicando la possibilità in futuro di un maggiore dialogo tra cittadini e amministratori.

Colpisce, ad esempio che, durante l'incontro pubblico di presentazione del nuovo arredo della piazza di Bogliaco, tenutosi circa un anno fa, l'amministrazione comunale non avesse fatto menzione al progetto del nuovo porto, un'opera che incide in misura enormemente maggiore. E' come se ti chiedessero di scegliere le piastrelle di una bella terrazza sul lago, senza dirti che, davanti, si è intenzionati a cambiare il paesaggio.

Per iniziare questo dibattito, per il momento virtuale, ci permettiamo

di avanzare alcuni interrogativi. Se il nuovo porto verrà realizzato, come cambierà l'immagine del paese e quale sarà l'impatto dal punto di vista visivo? Come verrà risolto il problema degli accessi e quale sarà l'utilizzo della piazza? In che misura l'onere finanziario che quest'opera comporterà potrà essere sostenuto dalla collettività, a che prezzo e per quanti anni?

Le risorse che il nostro comune ha a disposizione, si sa, sono limitate, abbiamo l'obbligo di gestirle al meglio. Non era il caso di stendere un programma su che cosa è

nella migliore delle ipotesi, se verrà realizzato porterà qualche diportista in più nei fine settimana, ma porterà anche certamente a una crescita nella domanda per seconde case, con ulteriore aumento dei prezzi degli appartamenti, già alle stelle. Se questa conseguenza, inevitabile, non sarà accompagnata da un impegno forte da parte dell'amministrazione comunale per controbilanciarlo con una politica di agevolazione, di blocco o d'incentivo per garantire i residenti (che fine hanno fatto le convenzioni che in passato garantiva-

no sarebbe adatta allo scopo e, separata da un polmone verde, non darebbe fastidio agli impianti turistici che potrebbero invece gravitare verso Villavetro lasciando lo spazio verde verso Bogliaco e il lago). Quello che non è condivisibile è l'aggiunta di una non indifferente volumetria ad uso abitativo (mc. 7.500 equivale a ben 25 appartamenti di 100 mq. l'uno), destinata a seconde case, oltre a 6.000 mc. per l'edilizia economica popolare (altri 20 appartamenti). Il tutto, aggiunto ai 10.000 mc. ad uso alberghiero,

costruire case destinate alla vendita si commenta da sola. Quale l'utilità? Ma anche quella di dare incentivi per realizzare nuove case per i residenti fuori dal centro, non è affatto condivisibile. Con la situazione del centro storico di Bogliaco vuoto, si pensa ancora di costruire case nuove fuori paese invece di impegnarsi per riportare la vita nel nucleo antico? E' un passo indietro a ripercorrere esperienze che hanno evidenziato tutti i loro limiti. Diverso sarebbe se il centro storico fosse saturo, ma non è così, e non occorrono nemmeno certe analisi tecniche approfondite per dimostrarlo.

La stessa giustificazione che ristrutturare costa troppo non è corretta, poiché non si considerano i costi di urbanizzazione delle nuove costruzioni, e comunque i vantaggi per la collettività in termini di socializzazione e di rilancio delle attività commerciali e di ristorazione sono tali che, ad essere pessimisti, anche un sacrificio economico aggiuntivo sopportato dall'amministrazione sarebbe giustificabile. Chi vuole la villa vista lago può sempre rivolgersi al mercato libero, l'aiuto dovrebbe essere dato solo per un ritorno sociale elevato.

Anche se è fuori discussione che a muovere i futuri amministratori eletti saranno le buone intenzioni, vogliamo sperare che non si lascino coinvolgere dall'eccessivo attivismo che porta al **fare purché si faccia**. La strada è il **fare**, ma **purché sia utile**, valutando tutte le possibili implicazioni prima di intraprendere un cammino, poiché dopo non si può più tornare indietro.

La redazione



La piazza di Bogliaco, interessata dai lavori di pavimentazione

opportuno fare nei prossimi anni e procedere secondo le priorità, invece che fare scelte del momento, a rincorrere finanziamenti pubblici senza un apparente disegno d'insieme?

Restando nel campo dell'arredo urbano, gli stessi vicoli interni non avrebbero meritato d'aver la precedenza sulla piazza, visto lo stato disastroso delle carreggiate in asfalto? Che fare della cabina della Navigarda, dall'architettura stonata e ricettacolo di sporcizia e di scritte volgari, pessimo biglietto da visita per chi sbarca a Bogliaco dal lago? Anche una passeggiata che collega la piazza con la sede e le attrezzature del Circolo Vela e con il parcheggio non sarebbe stata più proficua ai fini della rivitalizzazione turistica della frazione e ai fini del miglioramento dei collegamenti con il centro storico così depresso? Diverse soluzioni ed idee in tal senso, disponibili con i progetti presentati nell'ambito del bando di concorso promosso a suo tempo, potevano a pieno titolo rientrare sotto lo stesso capitolo che ha garantito il finanziamento per la pavimentazione.

Ma c'è un altro aspetto ancora più importante e fondamentale, che è stato trascurato e sul quale si può ancora intervenire.

**Il problema primario che affligge Bogliaco e la sua piazza, è quello della drammatica mancanza di residenti** nel centro storico. Il nuovo molo d'attracco,

no una percentuale di superfici abitabili destinate ai residenti - perché non si fa leva sui piani di recupero del centro storico, strumento previsto dal Piano Regolatore?, ci ritroveremo con un paese ancora più drammaticamente vuoto e desolato. Puntare su un nuovo villaggio per case cooperative fuori dal centro vorrebbe dire sprecare altro territorio prezioso e dare un ulteriore colpo al centro storico che ha bisogno di vivere tutto l'anno, non solo durante la settimana della Centomiglia.

Nella lettera inviata lo scorso ottobre da Sergio Feltrinelli (ex assessore all'edilizia privata) si stendeva il programma dell'amministrazione in carica, la quale ipotizzava l'edificazione dell'area Capra per realizzare l'isola ecologica, attività turistico-alberghiere, parcheggi e una nuova strada di accesso a Villavetro. L'idea era stata anche in passato più volte sostenuta, più o meno negli stessi termini, ma non è mai stata resa attuabile a causa del veto imposto dalla Regione, che aveva sempre valutato negativamente l'impatto ambientale, ribadendo la vocazione agricola dell'area. Ora la proposta torna d'attualità, e, anche se dispiace per il sacrificio di una parte del verde, ci trova sin qui d'accordo, anzi, ci permettiamo di prospettare la possibilità di utilizzare in alternativa la volumetria per creare una piccola zona artigianale, visto che l'esistente è ormai saturata (la zona verso Toscola-

prefigura un impianto urbanistico molto pesante. Se la proposta fosse realizzata vorrebbe dire ricoprire tutta la campagna tra Bogliaco e Villavetro di costruzioni, cambiare l'equilibrio del paese, negando nel contempo la stessa scelta in direzione del turismo, con buona pace di coloro che c'invidiano la capacità di avere resistito finora a certe sirene, limitando a pochi episodi gli interventi dannosi per il paesaggio e l'ambiente. La scelta di persistere sul concetto di

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori. Effettuate subito il versamento per l'anno 2004

SOSTENITORE TIEPIDO

14€

SOSTENITORE CALDO

20€\*

SOSTENITORE BOLLENTE

25€

\*Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete la quota a:

Associazione Culturale Ulisse 93

C/C postale n. 12431250

Scriveteci a: CASELLA POSTALE 26 - GARGNA-



# COSÌ PIACE GARGNANO

a cura di Nino Rizzi

Capita talvolta di leggere, pubblicato da giornali o riviste, qualcosa che ti dà un po' d'orgoglio "d'èser Gargnanés"; e questo dà sempre molta soddisfazione a chi si sente di qui, a chi ha le sue radici in questo piccolo angolo di mondo.

Ma quando si è via da casa e magari lontano, all'estero, fa più colpo: figuriamoci poi se ti trovi addirittura quasi dall'altra parte del globo, come potrebbe essere Houston, Texas, Stati Uniti.

È la piacevole esperienza fatta da un nostro compaesano che trovandosi di passaggio in quella lontana città, ha avuto l'occasione di trovare, sfogliando un giornale locale, un articolo dedicato ad un viaggio turistico in Italia. Se ne scrivono tanti di articoli di questo genere in giro per il mondo sul Bel Paese, ma incuriosito (piace un po' a tutti sapere cosa pensano di noi gli stranieri) il nostro concittadino ha cominciato a leggere il racconto e... cosa salta fuori? La giornalista Cynthia Thomas parla della zona dei laghi del nord Italia e... di Gargnano! E sembra proprio esserci stata e che le sia piaciuto, con la sua pacifica atmosfera, "Gargnà" alla giornalista di Houston, poiché il nostro paese è l'unico luogo del lago di Garda citato nel suo articolo.

Eh, il mondo è piccolo ormai e, quando meno te l'aspetti, ti ritrovi con piacere un pezzo di casa tua a migliaia di chilometri di distanza.

Ecco quanto scrivono nella metropoli di Houston, nel grande Texas, nella lontana America, della nostra piccola Gargnano:

"Chiunque sia stato là (sui laghi, ndr) ha un posto preferito ed è convinto che gli altri siano invasi dai turisti. Effet-

tivamente, certe piazze sono talmente affollate di gente che mangia la salsiccia, beve la birra e parla il tedesco che il luogo sembra più bavarese che italiano.

Ma ci sono ancora posti in cui i turisti contribuiscono alla vita locale senza sopraffarla. Gargnano, un insieme di case color mandarino o senape sul lago di Garda, riceve poco più d'una menzione nelle guide turistiche ed è ciò che forse spiega la sua tranquilla atmosfera.

Un piccolo porto con le sue barche a vela fronteggia la piazza principale dove c'è anche una drogheria e un fiorista. Questo, assieme ad un lungolago con i suoi caffè e le sue pizzerie, è il punto focale, il centro della vita del paese. Protetto da fitti alberi sul bordo del lago, l'albergo Giulia ricorda il rifugio dove si sarebbe recata la vergine travolta d'un romanzo vittoriano per dimenticare la sua sventura.

Non ci si stupirebbe a vedervi i registi Merchant e Ivory girare il loro ultimo film tratto da un romanzo di E. M. Forester. Una bougainvillea cade dalle finestre dell'albergo color rosa per raggiungere una terrazza sovrastante il lago. Si prende la colazione con il panorama delle palme e delle anatre che scivolano sul lago.

Anche quando la foschia cancella la vista delle montagne, questo posto ha la dimensione onirica d'una fiaba."

Un altro attento lettore ci fa presente d'aver notato in un romanzo di Maria Venturi "Chi perdona ha vinto" pure un riferimento a Gargnano.

Dovendosi sposare cosa sceglie la protagonista come luogo delle sue nozze?

Ma Gargnano, no! ?  
A proposito sembra andare di



moda ultimamente anche nella realtà sposarsi qui da noi... che porti bene? Scrive l'autrice:

"Le nozze avvennero all'alba del 15 febbraio in una delle minuscole frazioni di Gargnano sparse nel parco dell'Alto Garda: quattro case, una chiesina e un forno, come nella filastrocca che Cecilia recitava da bambina. Giuliana aveva trascorso tutte le vacanze di bambina e di adolescente nella casa che i genitori avevano a Gargnano, e di tanto in tanto vi ritornava ancora per esercitare il suo sport preferito, la vela".

In un articolo destinato ai viaggi a firma Andreas Hopf e pubblicato dalla rivista tedesca "Die Zeit" è stato trovato, da un nostro abbonato, questo pezzo dedicato a Gargnano:

"Gargnano, sulla riva occi-

dentale del lago di Garda, è un pezzo idilliaco di Mediterraneo a soli quattrocento chilometri da Monaco.

Scendendo da nord lungo la Gardesana occidentale, attraverso 50 ponti e 70 gallerie, si nota, si sente, subito dopo aver passato l'ultimo tunnel: la luce è diversa, dappertutto fioriscono le bougainvillee, palme e oleandri riempiono i giardini, agavi e fichi crescono spontanei sopra i vecchi muri, giardini di olivi coprono il pendio delle colline, le limonaie spadroneggiano lungo la costa, le piante d'aranci sul porto sono cariche di frutti.

Nel lago pulito si pesca ancora e ci sono anche uccelli acquatici e rapaci, pipistrelli e bisce, tutto intorno dà il segno di un ambiente ancora in parte intatto. E con le vecchie, erte stradine, acciottolate e circondate dai muri a secco, si potrebbe dire che il paese è vecchio di cento o

mille anni. Ma ora questo ambiente vulnerabile ed idilliaco è minacciato."

Questi tre scritti non sono fine a sé stessi: testimoniano l'interesse che un territorio come quello gargnanese sollecita in tante persone in giro per il mondo. Andrebbero quindi tenuti nella dovuta considerazione dai Gargnanesi e soprattutto dagli amministratori attuali e futuri, che dovrebbero riflettere su come gli "altri" ci vedono, su come stimano ed apprezzano il nostro ambiente e come desidererebbero ritrovarlo integro, non rovinato o distrutto, anche in futuro.

Questa indicata dai "foresti" che ammirano la nostra zona è infatti la strada da seguire se si vuol preservare anche per gli anni a venire l'interesse verso il nostro paese come meta turistica sempre più ambita.



Dorì e Mènèk sulla "bissa", nel porto di Villa

## ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO DEL CIRCOLO VELA

Il 22 novembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo del Circolo Vela Gargnano. Diversamente dagli anni precedenti non si sono presentate delle liste già compatte con un proprio programma. Ci sono state invece candidature singole fra le quali i soci hanno scelto le 9 persone che formeranno il consiglio direttivo per i prossimi tre anni: Nicola Cima, Paolo Viganì, Gabriele Campanardi, Pedrotti Marco, Rizzardi Lorenzo, Elena Reboldi, Roberta De Paoli, Ludovico Cestari e Luciano Lievi.

Nel corso della prima riunione svoltasi il 24 novembre il nuovo Consiglio ha eletto presidente Lorenzo Rizzardi e vicepresidente Luciano Lievi.

Il presidente uscente, Luciano Galloni non si è ricandidato assicurando però il proprio impegno a far sì che il cambio di squadra avvenga nel rispetto della continuità e dei valori che hanno guidato il consiglio uscente.

Auguriamo al nuovo consiglio un proficuo lavoro nell'interesse del Circolo Vela e di Gargnano.

## LE STRANEZZE DEL TEMPO

Franco Ghitti

Costeggiare le rive del nostro lago per lunghi tratti senza bagnarsi i piedi? Nella prima metà dell'autunno scorso era possibile, come era possibile, anche per chi non era un fanatico dei bagni a tutti i costi, fare un bel tuffo ai primi di ottobre senza correre il rischio di prendersi un accidente. Non c'è che dire, il tempo di quest'anno ha regalato non poche situazioni insolite. Un'estate così calda e un'annata così asciutta non si ricordavano a memoria d'uomo. Ma, per non lasciarci coinvolgere dai toni drammatici usati dai giornali e dai telegiornali anche più accreditati (una signorina della RAI, durante il TGI, si è lanciata a lamentare, a proposito del livello del Garda, un esagerato meno 5 metri sotto lo zero idrometrico, che conferma quanto certe noti-

zie risultino distorte nei messaggi lanciati dai mass media, impegnati spesso a dipingerci una "realtà virtuale" inesistente), abbiamo voluto fare una analisi approfondita, basata sui fatti. A parte le notizie sbagliate del momento, diffuse per superficialità se non per il gusto del sensazionalismo, anche la memoria, si sa, gioca brutti scherzi, per cui è meglio controllare registri e dati tecnici, per fare una verifica più approfondita e non sbilanciarsi in affermazioni azzardate. Eccoci così, ancora una volta, dopo la situazione opposta dell'inverno 2000-2001, dove erano gli allagamenti a fare sensazione\*, a consultare le raccolte del civico osservatorio di Salò ed i registri di Alfredo Zeneri, da 25 anni il certosino e paziente raccoglitore d'informazioni sul

tempo che fa a Gargnano. Il signor Alfredo annota ogni giorno, per tutti i 365 giorni dell'anno, temperature massime e minime, stato del cielo, precipitazioni, visibilità, e, almeno ogni settimana, la temperatura e il livello dell'acqua del Garda. Scorrendo i suoi appunti scopriamo così che quest'anno la primavera ha avuto una piovosità scarsissima e che l'estate non è stata da meno, confermando e spiegando il perché di valli e sorgenti asciutte (da gennaio a metà agosto sono caduti solo 363 mm. di pioggia, mentre nello stesso periodo dell'anno precedente le precipitazioni superavano i 700 mm.) Tutto questo, oltre a provocare disagi per gli utenti dei servizi d'acqua potabile (si ricorderanno i divieti di innaffiare i giardini e lavare automobili e le ben più

gravi carenze d'acqua in alcune frazioni del Montegargnano rifornite con l'autobotte), ha comportato dei vantaggi per gli amanti del sole, delle belle giornate, della vita sulle spiagge, mai così estese.

Premesso che il livello normale è attorno a 1 metro, verso il 15 di settembre scorso, ecco che il lago raggiunge la soglia inusuale di soli + 15 cm. sopra lo zero idrometrico (l'ultima volta che si era verificato era 15 anni fa, nel gennaio 1987). Sembrava di aver toccato il picco, anche perché qualche burrasca lasciava presagire un cambio nella predisposizione del tempo; invece, qualche giorno dopo, nonostante dallo sbarramento di Salionze si provvedesse a limitare al minimo il deflusso nel Mincio, il livello del lago è continuato a scendere, fino al 20 settembre ove ha toccato la quota di soli + 7 cm. dell'idrometro, punto mai raggiunto negli ultimi decenni.

Con il lago tanto "magro" (anche se si capisce che siamo ben lontani dall'impossibile - 5 metri sotto lo zero idrometrico passato sul telegiornale), si sono avuti alcuni problemi per gli aliscafi nel basso lago, ma si sono offerti anche scorci del lago mai visti: la parete rocciosa a picco dopo S. Giacomo, trapassata dalle gallerie, scopriva alla base una piattaforma affiorante pressoché orizzontale, in parte percorribile a piedi; altre rive, normalmente solo accennate, si allargavano per più di dieci metri verso il lago. Una situazione affascinante, che ha permesso agli amanti della fotografia di immortalare situazioni del tutto particolari e agli appassionati di escursioni-

simo, di concedersi un trekking d'eccezione, da Bogliaco a Toscolano a piedi lungo la spiaggia, senza bagnarsi i piedi salvo che per un tratto di pochi metri di lunghezza e pochi centimetri di profondità poco sotto la località Mòle. Un passaggio inusuale, con tratti tra scogli rosa affioranti, dalle forme più bizzarre che, con un po' di immaginazione, potevano far sognare alcune delle famose spiagge della Sardegna. Un trekking disegnato sulla sabbia, di cui, parafrasando le strofe di una nota canzone, le piogge di fine ottobre hanno rapidamente cancellato le orme, "portandosele via con sé". Chissà se nei lontani anni d'inizio secolo, quando per il lago questa era la normalità, qualcuno ha avuto la stessa idea e l'ha messa in pratica. Chissà se e quando potrà essere ripetuta in futuro. L'eccezione sembra essere diventata la norma: a quando una sciatina sulla spiaggia?

*\*Nel 1960 il lago salì dal 16 al 24 settembre di 61 centimetri arrivando a quota 210 centimetri, causando l'allagamento di Sirmione, Desenzano e altri centri con gravi danni (il tratto di statale tra Maderno e Fasano, ad esempio, doveva essere "guadato" dalle automobili). La portata massima del deflusso dello scolmatore sul Mincio venne portata da 100 a 200 metri cubi al secondo. L'allarme si rinnovò nel 1963, '64, '65 e '66 e dieci anni dopo, quindi nell'ottobre del 1980. L'ultimo allarme "acqua alta" risale all'inverno del 2000-2001, quando il lago arrivò a 176 centimetri, causando allagamenti di scantinati e abitazioni.*



Scogli solitamente sommersi in località Mòle - ottobre 2003

## BEATO L'INVERNO E LA SÒ NEF...

Luciano Scarpetta - Ivan Bendinoni

L'estate appena trascorsa è stata caratterizzata da un caldo umido e soffocante. Molti si sono arrovellati a cercare di spiegare le cause di questa siccità perdurante addebitandone ad esempio la responsabilità all'effetto serra provocato dai danni dell'uomo con l'emissione di gas e vapori industriali, mentre altri, più semplicemente, hanno sposato la tesi dei cicli meteorologici. Probabilmente tutte le ipotesi sono attendibili e veritiere, ma la curiosità ci porta a ritroso nel tempo, alla ricerca di episodi analoghi o quantomeno simili, che hanno caratterizzato le stagioni del nostro territorio.

Particolarmente significativa in proposito è la seconda metà del 1700 nella quale le scarse precipitazioni hanno arrecato notevoli danni all'economia del luogo, incentrata principalmente sull'agricoltura.

Processioni dedicate alla Vergine Maria per supplicare la pioggia si sono susseguite durante le varie estati a cadenze quasi mensili e particolarmente negli anni che intercorrono tra il 1745 ed il 1788.

Il 1777 ad esempio è da ricordarsi tra i più nefasti. La siccità durò vari mesi, dall'inizio della primavera sino ad ottobre inoltrato inaridendo tutti i raccolti. La pioggia fece la sua comparsa, se così si può dire, soltanto per un giorno, il 14 luglio, sotto-

forma di un uragano che imperversò sulla riviera tra Salò e Gargnano abbattendo circa 1500 olivi.

Gli anni successivi comunque non sono da meno. Negli archivi comunali all'anno 1778 viene trascritto: "Nonostante le continue prediche fatte in varie forme per ottenere la pioggia non sono venute che piccole piogge, che non hanno fatto altro che umettare la polvere delle strade; solamente essendo ieri stato portato con molta divozione il SS. Crocifisso della Confraternita della SS. Trinità di S. Pietro è venuta la pioggia sufficiente da tanto tempo sospirata." Ed ancora, il 18 aprile del 1779: "Sono ormai quattro mesi compiti che in questo comune non è venuta una pioggia cui siasi svanita la polvere per le strade ed a causa della corrente ostinata siccità si devono maggiori e lacrimevoli calamità di quelle che attualmente appariscano ne frutti da giardino e nelle viti che tanto miseramente frondeggiano e nei seminati inariditi e finalmente ne prati orribilmente dissecati e rossi. Si diede ordine di fare messe solenni nelle parrocchie del comune. Nella corrente ostinata siccità tanto pericolosa per l'eccessivo calore all'umana salute e rovinosa all'entrate pendenti essendo riusciti vani tutti gli ricorsi sin ora fatti al cielo nella scorsa settimana, si propone sia ordinata una solenne processio-

ne alla visita del SS. Crocifisso della contrada della SS. Trinità".

Di rilievo anche le testimonianze riportate all'anno 1782: "Continua la siccità a sempre più disseccare la campagna con un calore tanto eccessivo che ogn'uno è ormai co-

stretto ad abbandonare il proprio giornaliero esercizio della languidezza dalle febbri e altri malori che ci travagliano per ogni parte in agitata all'eccessivo prezzo delle biave tanto necessarie all'umana vita è asceto in tali pericolose cir-

stanze non occor sperar solievo altrove se non nella somma bontà di Dio Signore che in tante simili ed anche peggiori angustie ci fu benigno e pronto liberatore. Si rifarà la processione del S. Crocifisso il 31 luglio."



Un'immagine del gelido gennaio 1985

# IL PALAZZO FELTRINELLI DEL CENTRO STORICO DI GARGNANO

Oreste Cagno - Biblioteca Civica Gargnano

Chiamiamo "Palazzo Feltrinelli" la dimora che dal 1954 ospita la sede estiva dei Corsi Internazionali di Lingua e Cultura italiana dell'Università degli Studi di Milano, per distinguerla dalla più nota "Villa Feltrinelli" costruita in Località San Faustino alla fine del 1800. Quest'ultima, com'è noto, fu sede privata della famiglia Mussolini dal 10 otto-

bre 1943 al 18 Aprile 1945, ed è conosciuta anche come la "Villa del Duce". Non che il Palazzo Feltrinelli, costruito anch'esso sul tramonto del XIX secolo, detto anche "Villa delle Orsoline", non sia meno importante, dal punto di vista storico. Esso ospitò, sempre in quel tragico e fratricida periodo della Repubblica Sociale Italiana, la "Se-

greteria particolare del Duce" luogo nel quale lo stesso Capo del Fascismo si recava quasi giornalmente per espletare i compiti concernenti la sua alta carica. I Feltrinelli, una facoltosa, laboriosa e generosa famiglia indigena, fecero parte dell'alta borghesia illuminata e paternalistica e incisero profondamente per quasi un secolo nel tessu-

to civile, politico e religioso gargnanese. Ecco come le cronache, nel contesto di quel tempo caratterizzato da un immobilismo residenziale, salutarono l'inizio dei lavori della Villa: "Salò, marzo 1890 I signori Fratelli Feltrinelli noti per tutto l'orbe terraqueo per la loro intraprendenza, ed invidiabile fortuna, stanno innalzando a S.Faustino, nell'area già occupata di una loro casa, una superba villa prospiciente a lago. Ho visto i disegni dell'architetto Solmi di Milano e vi assicuro che riuscirà una villa veramente magnifica e grandiosa. Nei lavori, iniziati da circa un mese, è impie-

gata una quarantina di operai. E' desiderabile che l'esempio dato dai signori Fratelli Feltrinelli venga seguito da altri..." Nel 1942, correva la 2° Guerra Mondiale, le Suore Orsoline di Brescia per sfuggire ai bombardamenti sulla città, chiesero ed ottennero dai Feltrinelli in prendere in affitto il loro palazzo che assunse la veste di una Scuola privata. Ma la presenza del pio ordine religioso non fu sufficiente, come abbiamo visto, ad evitare che si trasformasse, nel corso del 1943, in una delle tante sedi istituzionali della Repubblica di Mussolini.



Ecco come, durante la R.S.I. si presentava l'entrata del Palazzo Feltrinelli quando vi si recava il Capo del Governo. Vigilava sulla sua persona la "Centuria Speciale Guardia del Duce" di cui notiamo nell'immagine qualche suo giovane ed armato rappresentante. Ma la loro era una presenza di facciata. La vera sorveglianza era esercitata dalle SS tedesche di cui Mussolini era, di fatto, prigioniero.



La posta in partenza ed in arrivo al Palazzo, sede della Segreteria del Duce, seguiva una corsia privilegiata. Essa veniva annullata da un timbro particolare ad un cerchio con lunette segmentate con la dicitura "POSTA DA CAMPO", distinta col numero 713.

## I NUOVI GARGNANESI

Gianfranco Scanferlato

Spesso, per le nostre strade o in piazza, incontriamo persone di un'altra nazionalità ma che ritroviamo ogni giorno e che, come dire, ormai fanno parte del tessuto sociale e in alcuni casi economico, del nostro paese: sono gli stranieri residenti. Cosa li ha spinti ad eleggere Gargnano a loro dimora pressoché principale? Come vivono? Come vedono Gargnano dal loro punto di vista? Abbiamo rivolto queste ed altre domande, ad alcuni di loro ed il quadro interessante che ne è emerso, è lusinghiero per Gargnano e stimolante al tempo stesso, per le possibilità che si profilano con questo scambio di culture. Le interviste sono state estemporanee, raccolte quasi chiacchierando. Questo ha fatto emergere anche molte curiosità che, pur esulando dalla tematica tracciata dalle domande, contribuiscono a rendere chiari i motivi che li hanno spinti ad una decisione così radicale come quella di stabilirsi in un paese straniero, con

tutto quello che comporta. Ora che qualcuno di loro ha avuto dei figli, siamo già alla prima generazione di nati a Gargnano... con cognome straniero. Il livello culturale ed economico è generalmente elevato: insegnanti, artisti, dottori e liberi professionisti. Molti di loro arrivano da Monaco, ma non manca chi viene anche da più lontano, a volte molto lontano. I motivi che hanno portato qui i "nostri" gargnanesi d'adozione sono disparati: c'è la coppia che, conosciuto il paese, ha apprezzato, oltre alla tranquillità, la predisposizione ad essere tolleranti e pieni di attenzioni con i bambini, eleggendo Gargnano come posto ideale per farvi nascere i loro figli, superando il problema del lavoro grazie al computer che permette di mantenere i collegamenti con i clienti e di dirigere la propria impresa dalla casa sul lago; oppure la coppia con figli che conosce il Garda da molto tempo e ha scelto Gargnano dopo aver visitato altre realtà del lago, perché voleva un posto che non

fosse troppo turistico; c'è la pittrice che, nella calma di una nostra piccola frazione a lago, trova il clima ideale per fissare nei suoi lavori gli spunti e le idee che raccoglie nei suoi viaggi, nonché altri soggetti per le sue nature morte. Due di queste persone, lei insegnante e lui affermato pittore, ormai da lungo tempo gargnanesi d'adozione, scoperta Gargnano in una visita estiva ad amici ed entusiastati dal paesaggio unico, hanno deciso di investire nella sistemazione di un terreno e del suo casello diroccato ed ora ci passano la maggior parte dell'anno, continuando lei gli studi e lui la sua produzione artistica. Alcuni lamentano il fatto che, anche dopo tanti anni si sentono ancora "percepiti" come estranei, pure nei negozi che frequentano quasi giornalmente. Altri si sono integrati nella vita sociale intraprendendo delle iniziative. Una coppia, lui francese dal perfetto italiano e lei altoatesina, pragmatici con una venatura di romanticismo che, trovatisi a Gargnano per seguire un grande progetto di recupero turistico alberghiero e che, a seguito di quella esperienza, ora hanno aperto a Bogliaco un ufficio che si occupa della valorizzazione e del restauro di immobili di pregio nonché di progetti a basso impatto ambientale. Dal loro punto di vista, analizzando la realtà locale, considerano fondamentale per il futuro del paese che venga steso un piano a lunga scadenza (che dovrebbe essere indicato da tutte le forze economiche del paese), che determini l'indirizzo comune da dare a tutte le scelte politiche su ciò che dovrà essere Gargnano nei prossimi decenni. Si augurano che si sappia trarre profitto dalla favorevole congiunzione degli "astri politici" che c'è in questo momento, per progettare un futuro nel rispetto delle

tradizioni culturali e delle eredità storiche di Gargnano. Altri hanno organizzato al vecchio palazzo comunale una esposizione di opere di due artisti d'avanguardia che altrimenti non avremmo mai conosciuto, nella nostra tranquilla cittadina. Non mancano neanche personaggi poliedrici, come quello proveniente da Monaco di Baviera, che ha di recente aperto una nuova attività commerciale in società con un nostro concittadino: fotografo, esperto di computer e nuove tecnologie nonché skipper della imbarcazione di un noto hotel del luogo, che ha trovato qui una realtà ancora in evoluzione ed ama Gargnano così com'è. La maggior parte dei nostri ospiti, è distribuita più o meno equamente sul territorio del comune a ridosso del lago, (il lago è sempre una forte attrattiva), ed ha conosciuto Gargnano per lavoro o per vacanza, molto tempo prima di stabilirsi qui. Così, quando le loro vicissitudini li hanno posti in condizione di "cambiare vita", chi per la necessità di trovare situazioni meno stressanti, chi perché vedeva nella nostra cittadina l'occasione di impiantare una attività particolare, hanno fatto il salto. Ed è un grande salto: proviamo a pensare cosa succederebbe a noi, se andassimo a vivere in un paese straniero: le difficoltà burocratiche, la lingua, il lavoro, l'ambiente e le abitudini differenti. Tutti ammettono che, a parte il famigerato marciapiede, il capoluogo non è poi molto cambiato, da che lo conoscono, ma non se ne rammariano, anzi. Diverso è il discorso riguardante quello che manca a Gargnano, quello che loro vorrebbero ci fosse, e qui le proposte sono molteplici: si spazia da un maggior numero di ne-

gozi ad un bar elegante e ben illuminato; da un orto/frutta con prezzi "non turistici", a una maggior diffusione di musica dal vivo in estate, a una maggiore presenza di iniziative culturali. Stranamente non sembrano avvertire molto il problema dei parcheggi (o forse siamo noi che ormai ne abbiamo fatto una ossessione?). Se guardiamo bene, le cose che li accomunano sono la convinzione di aver trovato un posto "vero", autentico, vivibile (sembrano apprezzare questi luoghi in misura maggiore di quello che facciano gli abitanti stessi), la nostra socievolezza, l'assenza di stress, un ambiente salubre; in sostanza, qui trovano quello che già cercava D.H.Lawrence: una anticipazione del clima e del modo di vivere mediterraneo, un habitat di grande fascino per la gente del nord Europa. Purtroppo la maggior parte di questi stranieri conosce e frequenta quasi unicamente il suo ristretto ambito, data anche la difficoltà di entrare a far parte del tessuto sociale di Gargnano, ma ci piace auspicare che le loro esperienze ed i loro punti di vista non vadano "sprecati". Non sarebbe bello dividerli? I "Tudesch", come ci ostiniamo a chiamarli, sono persone che hanno investito la loro vita qui da noi e che possono realmente dare qualcosa ad un luogo che li ospita, non "per diritto di nascita", ma per una scelta dettata dall'ammirazione per le nostre vecchie pietre. Per rompere il ghiaccio, basta rispondere al loro sorriso di saluto, chiamarli per nome, aiutarli a spiegarsi nella nostra lingua: ci si aprirebbe uno spiraglio nella loro vita attraverso il quale possiamo intravedere una realtà più ricca. Da cui possiamo certamente imparare



Un'opera di Volker Schultheis, chiaramente ispirata dal paesaggio gargnanese

## I VECCHI PESCATORI DI VILLA

Enrico Lievi

Nei pomeriggi o nelle serate estive, quando i turisti tedeschi amano ozare, esattamente come noi Gargnanesi, davanti ai tavolini del Valentino mentre sorseggiano l'inseparabile "cap-puccino" (la sola differenza è che noi preferiamo "il calice") la piazza di Villa può diventare, ancora oggi, luogo di ricordi, di memorie e di nostalgiche riflessioni.

Certo, molto è cambiato di quello che un tempo animava la piazza ed il piccolo porto: le "bisse" hanno ceduto il posto ai mezzi a motore, le lavandaie di una volta, inconfondibili nei loro grembiuloni neri, sono state soppiantate dai corpi esili e diafani delle turiste di oggi, coperti, si fa per dire, da coriandoli o da striscioline di costumi balneari.....; ma se chiudi gli occhi per un istante non ti è difficile rivedere le sagome tozze e cotte dal sole dei vecchi pescatori che movimentavano quest'angolo di paese che, fortunatamente, ha conservato buona parte dell'atmosfera e dei "sapori" di quel tempo passato.

E' pur vero che qualche cambiamento si è verificato: la vecchia osteria ora ha assunto il nome molto più banale di bar, il "nero" che a quei tempi la faceva da padrone incontrastato ed assoluto, occupa oramai spazi ridotti sotto il bancone del Valentino che, in compenso, propone freschi Lugana, frizzanti e stuzzicanti spumantini e, udite, udite, financo qualche bottiglia di champagne per i clienti (non locali) più sfiziosi e raffinati che, certamente, avrebbero disgustato, anzi scandalizzato, gli abituati avventori degli anni '50. Ma accanto a queste fatali, forse ineluttabili



### I pescatori di Villa nel 1950

Da sx verso ds in piedi: Castellini Patrizio, Collini Antonio, Mario...(ha sposato una Pasini di Villa), Bertolotti (Gioia), Scarpetta Giuseppe, Capelli Umberto.

Accosciati (sempre da sx verso ds): Fiorini Mario, Capelli Bortolo, Antonio...(fratello del Mario di cui sopra), Bertolotti Bortolino.

novità, da Valentino si ritrova, ancora oggi come allora, la più genuina, la più schietta e nostrana umanità del paese, quella che si esprime con le mani, che riesce a parlare o a tacere (spesso a sogghignare) come sapevano fare i vecchi pescatori di Villa. Già, i vecchi pescatori di Villa (ma probabilmente anche quelli di Gargnano o di Bogliaco) la sapevano lunga e con una calma disarmante e senza distogliere l'occhio dagli strappi delle reti che stavano ricucendo o dai nodi

che pazientemente stavano districando, buttavano là, con assoluta naturalezza, le storie più inverosimili e le vicende più improbabili di cui, "ona volta" erano stati protagonisti o testimoni oculari. Erano sempre storie di lago quelle che uscivano dalla loro vivace fantasia ed i luoghi nei quali erano ambientate evocavano sempre immagini orride e misteriose: quanti fatti erano accaduti "al bus de la mare o sota le corne de le galerie" dove molti giuravano di avere

visto anche anguille con due teste o "tritte longhe da chi a la verunesa". E noi ragazzi, lì ad ascoltare e a prendere per oro colato ogni loro parola. Il molo (el cosèt) era la loro casa di giorno, il lago lo era di sera o di notte, quando, appena usciti dal porto ed impresso il giusto assetto alla barca, sembravano scaricare sui remi tutta la loro rabbia per una vita così dura e difficile; il sincronismo e la potenza della vogata imponevano alla "bissa" scatti e sobbalzi furiosi, quasi da

farne uscire la prua dall'acqua. Ma dove andavano quegli uomini con tanta velocità, con tanta potenza e vigore quando il mondo che li circondava non aveva ancora assunto il ritmo e le frenesie che oggi conosciamo e che ci rovinano la vita? Forse non sapremo mai quale forza e quale gagliardia muovesse le loro braccia e con quale cibo misterioso nutrissero i loro corpi muscolosi visto che fame e miseria erano spesso, o quasi sempre, le compagne di viaggio della loro vita; in compenso avevano la grazia di allevare famiglie quasi sempre sane e numerose ma anche la disgrazia di non avere mai figli inappetenti o capricciosi a tavola, dove il piatto forte era la polenta, o le aole, o i fichi, o i fagioli ma tutto rigorosamente consumato come piatto unico.

Mi passano davanti agli occhi le sagome inconfondibili del Caporal, del Sabiola, del Cenci; risento le voci chiare e distinte del Piero Muri, del Capèl, del Giopi; vorrei parlare col Patrizio e col Burtulù Castilì, col Valentì e con tutti gli altri e farmi raccontare ancora di quelle anguille a due teste e di tutte le altre storie vere o fantastiche che animavano le giornate sulla piazza di Villa.

Voglio immaginare che un angolo del paradiso, quello più azzurro e luminoso, sia riservato a tutti i pescatori, a quelli di Villa, a quelli di Bogliaco e di Gargnano e che trote gigantesche, maestosi carpioni e lucci smisurati servano loro, su vassoi d'argento, non più aole e polenta ma nettare ed ambrosia di cui, si dice, da quelle parti ne esistono grandi quantità.

## 100 ANNI DI RICORDI

Mauro Feltrinelli

Sembra ancora di vederlo, il nonno "Bindi" .... col fiasco del buon vino nostrano appoggiato nell'ombra, sulla sabbia; con la "sgurbia" in mano a dar forma una per una alle tavole della prossima "bissa" con l'onda cristallina del Benàco a dare il ritmo alla mano, alla sua schiena curva, sempre.

E chissà se a Malcesine, o a Maderno, o a Castelletto o in quale altra spiaggia del nostro Lago ha dato vita ai suoi primi lavori ..... Certo è che un giorno decise di fermarsi vicino a casa; appese le reti da pesca da qualche parte e non le tolse più dai ferri.

In un fondaco di "Castello" (a Gargnano, nei pressi del lungolago) impiantò il suo laboratorio di carpentiere e cominciò, col figlio Egidio poco più che tredicenne, ad occuparsi solo della costruzione di barche da pesca; quelle stesse "Bisse" appunto che fino ad allora aveva realizzato per sé e per qualche conoscente, per andare a pesca di dorati Carpioni e chissà .... per qualche "trasporto notturno" attraverso il vicino confine con l'Austria.

Era il 1896 ..... a Gargnano solo pescatori e tanti, tanti giardini di olivi e di limoni; ma se a qualcuno sul lago serviva una barca.....béh ...c'era la possibilità di rivolgersi al << Cantiere Feltrinelli >> !! Poi la Guerra, la prima, la grande

prima guerra mondiale ..... Egidio, il figlio per il quale Bindi aveva abbandonato la misera condizione di pescatore per tentare "fortune imprenditoriali", Egidio dicevo, scomparire ..... lo si dice prigioniero, lo si dà per disperso

poi .....dall'America del "sogno" una cartolina ..... << Cari genitori, la Florida m'ha conquistato ..... resto in America ...un abbraccio >> Bah, pensò il vecchio Bindi .....s'è innamorato.....ma chissà com'è questa "Florida" ... sarà

poi una brava nuora ? Invece Egidio cercava altro che donne ! Oltre l'oceano .....in Florida nasceva in quegli anni la "Nautica" .....le corse.... i bolidi; ...le caratteristiche belliche degli agili mezzi d'assalto si trasferivano, trasfigurandosi, nelle linee d'acqua e nei propulsori di guizzanti frecce acquatiche ardenti della febbre della velocità. Tornò solo allorché si sentì davvero padrone di quelle tecniche e, quando di nuovo finalmente a casa, scaricò la valigia dal carro, all'interno non vi erano solo begli abiti, cioccolato e sigarette ..... ma disegni, schizzi appunti, indirizzi .. e nella testa idee, sogni e ...quella febbre; quella febbre della velocità che l'aveva contagiato fin nel patrimonio genetico.

Si mise all'opera: riprese con il padre l'attività nel Cantiere a "Castello" poi con qualche soldo messo da parte acquistò un pezzo di terra a S. Carlo, in riva al lago, il suo Lago, e con i ferri imprestati dal padre iniziò a trasferire dalla carta sul legno quei progetti e quelle idee.

